

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

---

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

42.

SITZUNG

14 - 1 - 1970

**Presidente: BERTORELLE**

**Vicepresidente: DEJACO**

**VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 3**



Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17 dicembre 1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati i cons. Kessler, Benedikter, Tanas e Nicolodi che sono impegnati a Roma per i lavori della commissione ministeriale governativa, i cons. de Carneri e il cons. Gouthier.

Passiamo alla trattazione delle **Interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 45 all'assessore all'economia montana e alle foreste:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore all'economia montana e alle foreste*

*per conoscere i motivi per i quali i competenti uffici regionali non hanno ancora provveduto alla definitiva sistemazione del rio Salè in Trento.*

*Il sottoscritto Consigliere regionale deve sottolineare la estrema urgenza di tale sistemazione in vista di possibili tracimazioni, dovute ad onde di piena del periodo autunnale, che potrebbero arrecare gravissimi danni oltre che ad abitazioni private anche al nuovo ospedale.*

*Con osservanza.*

La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore economia montana e foreste - D.C.): L'interrogazione del cons. Crespi è di parecchi mesi fa, e quindi il problema può dirsi superato. Comunque, mi preme precisare che la tracimazione del Rio Salè è stata causata soprattutto per l'esistenza di tubazioni che attraversavano il ponte, e cioè di acquedotti, cavi telefonici ed elettrodotto. Naturalmente, secondo la legge 1142 avevamo la possibilità di ripristinare quelli che erano i danni delle alluvioni e abbiamo preso immediatamente contatto con gli enti di competenza di queste tubazioni, e in particolare con il Genio Civile, perché sollecitasse una sistemazione definitiva e quindi noi potessimo dar corso ai la-

vori. Oltre alla progettazione abbiamo predisposto anche una perizia di carattere geologico, in particolare poi anche di tutto il bacino idrografico, per conoscere i punti pericolosi e il tipo di opere da effettuarsi, per rendere il più possibile stabile il bacino. Posso dire al cons. Crespi che i lavori hanno potuto avere inizio già nello scorso autunno, su un progetto di 125 milioni, che il progetto è già stato ovviamente approvato, sia in sede tecnica che in sede amministrativa dalla Giunta regionale, e che non appena il tempo lo permetterà verranno ripresi con sollecitudine i lavori per completare l'opera.

CRESPI (P.L.I.): Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 50 del cons. Crespi all'assessore all'economia montana e foreste:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Assessore alla economia montana e foreste per sapere se i competenti uffici regionali sono a conoscenza dello stato di abbandono in cui è lasciato l'alveo del Rio Maggiore per tutto il percorso relativo all'attraversamento dell'abitato di Levico e quali provvedimenti immediati si vogliono prendere per evitare che l'aumento del coefficiente di scabrosità e la conseguente diminuzione della velocità della corrente possano determinare l'impossibilità di contenimento delle portate di piena.*

*Con osservanza.*

Non la illustra?

CRESPI (P.L.I.): E' già sufficientemente chiara.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore economia montana e foreste - D.C.): E' un problema che si trascina da anni e si è aggravato in particolare con gli eventi calamitosi del novembre 1966. Il problema in particolare si pone nella necessità di sistemare in modo definitivo la parte alta del torrente, per consentire un deflusso, nel modo più corretto possibile nel tratto che attraversa appunto la città di Levico. Lo sforzo dell'ufficio sistemazione bacini montani è stato peraltro il più razionale, proprio cercando di curare il male alla radice, e cercando quindi di sistemare soprattutto la parte alta del bacino, cosa che anche quest'anno è stata fatta e sono stati spesi circa 7 milioni per una ulteriore sistemazione. Resta ancora il problema dell'attraversamento del paese, e qui bisogna dire che più volte i nostri uffici hanno richiamato l'amministrazione comunale di Levico, perché il torrente, il Rio Maggiore, non diventasse una discarica pubblica e perché il comune provvedesse con apposite ordinanze a impedire che continuasse ad avvenire un continuo scarico, che impediva il normale deflusso delle acque. E' stato ripulito anche il torrente, anche se, mi preme chiarirlo, da parte nostra non c'è la competenza per farlo, perché dovrebbe essere o il comune o il genio civile, a seconda della entità del lavoro. Attualmente, ho richiamato nuovamente l'amministrazione comunale su questa necessità, anche in relazione a questa interrogazione. Mi preme precisare che non saremmo in nessun modo nella possibilità di ripulire tutti i torrenti, sia per mancanza di competenza, e quindi è necessaria la responsabilità delle amministrazioni comunali, sia perché sarebbe un malcostume quella di sostituirsi e di invogliare, sotto certi aspetti, a che continuassero a venire portate le immondizie in questo torrente. E' quanto posso dire quindi, e cioè che i lavori a monte sono stati già eseguiti per 7 milioni ed è stato fatto un richiamo all'amministrazione per tenere pulito il torrente Rio Maggiore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sì, il problema della pulizia degli argini è un problema, come ha fatto presente il signor assessore, di una importanza fondamentale da un punto di vista idraulico. Noi sappiamo che solo pochi arbusti lungo l'alveo stesso possono aumentare notevolmente quello che è il coefficiente di scabrezza, quindi diminuire la velocità di deflusso dell'acqua e pertanto anche diminuire quella che è la portata utile che l'alveo può smaltire. Ora, sulla questione delle competenze si è molto discusso, signor assessore. Anche in consiglio comunale di Trento, mi ricordo di aver sostenuto delle vere battaglie per quanto riguarda le golene dell'Adige oppure per l'alveo del Fersina. Io vorrei consigliare il signor assessore di mandare una circolare a tutti i comuni in cui si specifica di chi è la competenza e quanto è importante tenere puliti gli alvei, perché certe volte ci sono dei comuni che ritengono che lasciar crescere degli arbusti nel ben centro dell'alveo sia quasi un creare un diversivo estetico per i turisti. Per esempio a Levico l'alveo è ancora sporco, abbiamo una serie di cespugli su tutte le briglie, e lì proprio a domandare a qualcuno dei consiglieri questi si meravigliano che un consigliere regionale possa sollevare il problema, perché dicono: « ma come, guardate come l'abbiamo reso bello l'alveo del torrente! ». Non si rendono assolutamente conto del pericolo rappresentato da questi arbusti, da questo sporco che si accumula sull'alveo stesso.

Quindi la mia raccomandazione al signor assessore è di mandare una circolare ai Comuni, facendo presente i pericoli che si presentano dal punto di vista idraulico, e anche di specificare quelle che sono le competenze regionali in proposito.

PRESIDENTE: Interpellanza n. 49 del cons. Crespi al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, in relazione alla possibilità di piene improvvise dei corsi d'acqua della regione nel prossimo periodo autunnale, chiede di interpellare l'on. Presidente della Giunta regionale se la Giunta stessa — in attesa di una regolamentazione generale della materia — non intenda chiedere alle società concessionarie dei bacini idroelettrici di mantenere il livello di massimo invaso entro i limiti di una ragionevole quota di sicurezza che permetta, al caso, il contenimento delle onde di piena.*

*Con osservanza.*

La parola al cons. Crespi per l'illustrazione.

CRESPI (P.L.I.): Solo brevissimamente, signor Presidente. Vorrei ricordare quello che è successo durante l'ultima alluvione. Nell'ultima alluvione i bacini idroelettrici, soprattutto il bacino di Forte Buso, ma pure il bacino di S. Giustina, anche se esso, in relazione al fatto alluvionale, è secondario, se avessero tenuto un livello di invaso soltanto un metro minore rispetto alla quota massima di invaso ora fissato, probabilmente molti dei disastri che si sono verificati si sarebbero evitati. Per esempio nel bacino di Forte Buso — con quello che è successo poi lungo l'Avisio e giù giù, fino alla diga di Stramentizzo, e ricordo che la piena dell'Avisio ha contribuito non poco alla piena dell'Adige — se noi avessimo potuto contenere l'ondata di piena entro quel metro — non dico di più, bastava un metro! — in quella famosa mattina del 4 di novembre del 1966 probabilmente i disastri sarebbero stati o evitati o almeno attenuati moltissimo. Purtroppo gli Italiani hanno la memoria estremamente facile; adesso sono passati tre anni, ormai siamo al quarto anno dopo questa alluvione, ci siamo dimenticati dell'alluvione e ce ne ricorderemo, con le dovute corna, solo se ne dovesse avvenire un'al-

tra. Ma quando ce ne dovessimo ricordare sarebbe effettivamente troppo tardi. Io ricordo anche che c'è stato anche un voto del Parlamento in questo senso, e non se ne è fatto più niente. Non ricordo invece se in Regione c'è stato un voto relativo. In consiglio comunale di Trento sicuramente, perché sono stato io a proporlo e il consiglio comunale di Trento l'ha approvato. Ora, io mi auguro che la risposta del signor Presidente della Giunta sia favorevole, perché il problema sollevato è un problema di un'enorme importanza. Comprendo che le società idroelettriche perdono, e perdono dei soldi, ma io mi domando se qualche milione, guardi, anche qualche centinaia di milioni possono valere soltanto una vita, una vita umana, senza contare tutti i miliardi di danni che abbiamo subito durante l'alluvione, come tutti sanno.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Pancheri.

**PANCHERI** (Assessore industria e commercio - D.C.): Forse ha ragione il cons. Crespi che in Italia è facile dimenticare, si pensa al momento dell'alluvione come difendersi dall'alluvione. Detto questo, devo dire però che la regolamentazione dei bacini idroelettrici è di competenza del Ministero dei lavori pubblici e non della Regione. La Giunta regionale si è rivolta al Ministero ancora nel novembre 1966, subito dopo l'alluvione, chiedendo che venga studiata la possibilità di obbligare, mediante tassative prescrizioni o disciplinari aggiuntivi, i concessionari idroelettrici a mantenere i livelli massimi di invaso, a quota inferiore a quelle attualmente consentite, in modo da costituire una riserva di invaso adatta a contenere le eventuali piene dei corsi d'acqua affluenti ai bacini artificiali. Il problema, sottoposto così al Ministero, è stato trattato nella seduta del 16 marzo 1967 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, quarta sezione, il quale però ha espresso il parere che, data la complessità della questio-

ne, essa doveva essere esaminata sotto il doppio aspetto giuridico e tecnico, non solo tecnico, non solo dei lavori pubblici, e che nei riguardi dell'aspetto giuridico sembrava alquanto dubbio si potessero legittimamente imporre, nel senso proposto, obblighi particolari che vadano al di là di quelli contenuti nei disciplinari sottoscritti e regolarmente approvati a norma di legge, tanto più che limitazioni del genere, nei confronti del regime di regolazione dei serbatoi idroelettrici, avrebbero potuto comportare sostanziali turbamenti nei complessi produttivi, con conseguenze economiche certamente non trascurabili. Inoltre, il Consiglio superiore dice che il problema prospettato difficilmente avrebbe potuto essere risolto con provvedimenti di carattere amministrativo, senza l'emanazione di apposite norme di legge; che in merito al profilo tecnico e alla convenienza economica gli uffici del Genio civile avrebbero dovuto eseguire uno studio e che la questione si sarebbe dovuta sottoporre all'esame del Consiglio di Stato, prima di dar luogo ad un parere definitivo da parte del Consiglio superiore di lavori pubblici. Anche negli ultimi due anni la Giunta regionale si è rivolta al Ministero dei lavori pubblici, sia sollecitando la definizione del problema in linea generale, sia chiedendo l'adozione di particolari provvedimenti, in alcuni casi specifici, a tutela della incolumità pubblica. Purtroppo, gli uffici del Genio civile non hanno ancora completato il loro studio e non consta a questa amministrazione che il Consiglio di Stato abbia emesso il proprio parere. Il 31 luglio 1969, il 25 novembre 1969, sono state inviate delle lettere di sollecito da parte della Giunta al Ministero dei lavori pubblici per conoscere gli ulteriori sviluppi della questione, però fino ad oggi non è pervenuta alcuna risposta. In questo momento quindi la Giunta regionale non ritiene di poter chiedere alle società concessionarie dei bacini idroelettrici di mantenere il livello di massimo invaso entro i limiti più bassi di quelli consentiti in base ai discipli-

nari regolanti le concessioni, in quanto compete al Ministero dei lavori pubblici, e poiché, inoltre, non è stato ancora deciso, e questo è molto importante per il bilancio regionale, a chi spetterebbe indennizzare i concessionari, e se spetterebbe indennizzare i concessionari per la eventuale minore produzione di energia elettrica, causata dalla minore utilizzazione di capacità dei serbatoi. La Giunta, a nome mio, assicura ad ogni modo il cons. Crespi che seguirà la questione, — io ero ancora ieri al Ministero dei lavori pubblici per sollecitare almeno una risposta —, e solleciterà il Governo a prendere i dovuti necessari provvedimenti con la migliore coscienza possibile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Non ho dubbi sulla buona volontà dell'assessore e della Giunta e quindi ringrazio gli stessi. Ho forti dubbi sulla buona volontà del Governo e ho forti dubbi sulla buona volontà del Ministero dei lavori pubblici. Con ironia piuttosto amara mi permetta, signor assessore, di farle presente che l'unico modo per fare capire a quei signori di Roma, — e guardi che io non sono poi un autonomista così feroce come il mio collega del P.P.T.T. —, sarebbe quello di fare trasferire il Ministero dei lavori pubblici e il Consiglio superiore dei lavori pubblici a Predazzo durante una alluvione, allora vi assicuro che cambierebbero idea.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 55 dei cons. Steger e Vaja all'assessore all'agricoltura:

*Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten Dr. Heinold Steger und Dr. Karl Vaja erlauben sich, an den zuständigen Assessor für Landwirtschaft folgende Anfrage zu stellen:*

*Am 21. Dezember 1968 hat die Kommission dem Rat der EWG eine Verordnung vor-*

*gelegt, die Maßnahmen zur Förderung einer Neuausrichtung der Rinderhaltung vorsieht.*

*Die Maßnahmen sehen vor, daß jene Bauern, die die Milchproduktion vollständig und endgültig einstellen, eine Prämie von je 300 Rechnungseinheiten je Kub erhalten sollen.*

*Weiters sieht diese Verordnung vor, daß Inhabern von Betrieben unter gewissen Voraussetzungen Mastprämien gegeben werden sollen.*

*Die Prämienregelung tritt am 1. März 1969 in Kraft.*

*Nachdem der Inhalt dieser Verordnung eine gewisse Bedeutung für unser Gebiet hat, weil nicht alle Bauern in der Lage sind, Milchlieferungen durchzuführen und die Absatzsicherheit in Zukunft gefährdet erscheint, andererseits aber der Fleischabsatz in Italien zunimmt, möchten die Unterfertigten erfahren, welche Maßnahmen der Regionalausschuß zu treffen gedenkt, um diese Verordnung auch in unserem Gebiete zur Anwendung zu bringen, und ob die zuständigen Stellen der Region nicht die Absicht haben, solche Verordnungen allgemein zugänglich zu machen.*

*I sottoscritti consiglieri regionali dr. Heinold Steger e dr. Karl Vaja si permettono presentare al competente assessore per l'agricoltura la seguente interrogazione:*

*Il 21 dicembre 1968 la Commissione ha sottoposto al Consiglio del MEC una Ordinanza che prevede misure atte a favorire un nuovo orientamento nel settore zootecnico.*

*Tali misure prevedono che quei contadini, i quali cessino completamente e definitivamente l'esercizio della produzione lattifera, ricevano un premio in ragione di 300 unità di calcolo per ogni mucca. Le norme dell'Ordinanza stabiliscono inoltre che ai titolari delle aziende venga corrisposto un premio per il bestiame da ingrasso qualora sussistano, in merito, determinate premesse.*

*La regolazione che disciplina l'assegnazio-*

ne dei premi è entrata in vigore il primo marzo 1969.

*Considerato che le misure previste dalla citata Ordinanza rivestono un certo valore per il nostro territorio, sia perché non tutti i contadini sono in grado di effettuare forniture di latte e sia perché, se da un lato pare minacciata per il futuro la sicurezza dello smercio del latte, dall'altro lato è in aumento sul mercato italiano lo smercio di carne, i sottoscritti desidererebbero sapere se e come la Giunta regionale e le competenti sedi regionali intendano procedere per rendere possibile, anche nel nostro territorio, l'applicazione delle norme dell'Ordinanza in parola.*

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Die gestellte Anfrage und die in diesem Zusammenhang aufgeworfenen Fragen sind teilweise schon wegen des hinsichtlich der EWG-Richtlinien erzielten Fortschrittes überholt. Wir alle wissen, daß die Möglichkeit der Eliminierung von Kühen bereits Wirklichkeit geworden ist, weshalb ich nicht mehr auf das Problem der Abschachtung einzugehen brauche, sondern vielmehr die Aufmerksamkeit der Regionalregierung auf folgende Angelegenheit lenken möchte: Wenn in Brüssel gewisse Verordnungen erlassen werden, müssen davon auch unsere Bauern unterrichtet werden. Wir sind diesbezüglich mehr oder weniger auf die Presse angewiesen. Ich möchte deshalb den Vorschlag machen, durch die Region eine bessere und laufende Information über die erlassenen Verordnungen zu ermöglichen, die ja auch vom Staat übernommen werden. Ich weiß, daß heute bei der Region ein sogenannter Konsulent bedienstet ist, der hin und wieder nach Brüssel fährt, um sich über die dortige Lage zu informieren. Mir scheint, daß diese Tätigkeit ausgebaut werden sollte.

Ich möchte infolge der verspäteten Behandlung der Anfrage die Gelegenheit ergreifen und den Regionalausschuß ersuchen, die Tätigkeit dieses Konsulenten zu intensivieren, damit wir über Beschlüsse der Gemeinschaft besser informiert und immer auf dem laufenden sind, so daß wir rechtzeitig entsprechende Maßnahmen treffen können.

*(Premetto che la presente interrogazione ed i problemi in essa sollevati sono da considerarsi in parte già superati, grazie al progresso registrato in questo settore in seguito all'attuazione delle direttive impartite dal Mercato Comune Europeo. L'auspicata possibilità di eliminare capi di bestiame lattifero è già divenuta realtà, per cui ritengo inutile soffermarmi su questo argomento; mi si permetta però di richiamare l'attenzione della Giunta regionale su una questione che riguarda la nostra popolazione rurale. A mio avviso sarebbe opportuno che i nostri contadini venissero informati tempestivamente in merito alle disposizioni emanate dal MEC nel settore dell'agricoltura, in quanto attualmente la nostra unica fonte di informazione è rappresentata dalla stampa. Ho quindi pensato che la Regione potrebbe assumersi forse questo compito, svolgendo all'uopo una specie di servizio di informazione in merito ai provvedimenti presi nell'ambito del MEC che vengono attuati anche dallo Stato italiano. Sono a conoscenza che l'amministrazione regionale dispone di un cosiddetto consulente, che si reca periodicamente a Bruxelles per aggiornarsi sugli sviluppi della Comunità Europea in parola, per cui ritengo opportuno intensificare detta attività di consulenza. In seguito alla ritardata trattazione della presente interrogazione vorrei cogliere l'occasione per sollecitare la Giunta regionale ad attuare quanto sopra esposto. In questo modo potremmo essere costantemente aggiornati circa le delibere del MEC, la qual cosa ci permetterebbe di prendere tempestivamente le necessarie misure.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Come dice giustamente il cons. Steger, l'interrogazione del 24 luglio è largamente superata perché quello che si chiedeva allora ormai è di dominio pubblico, quindi limiterò anch'io la mia risposta, invece che alla interrogazione a quest'ultima parte aggiuntiva che non era nella interrogazione. Io sono d'accordo con il cons. Steger che si possa pensare al modo di utilizzare a pieno il nostro consulente a Bruxelles, attualmente ci manda periodicamente delle relazioni ogni qual volta escono o stanno per uscire o sono in discussione dei provvedimenti. Quando questi provvedimenti sono da portare a conoscenza degli agricoltori, noi normalmente procediamo attraverso l'ufficio stampa con l'inserzione sul giornale o attraverso la radio. Ultimamente, in occasione della emanazione di quel telegramma del Ministero per l'abbattimento delle mucche, arrivato velocissimamente, con termini brevissimi, io avevo dato disposizione a tutti gli uffici periferici perché, attraverso delle riunioni, cercassero di portare a conoscenza dei diretti interessati questo provvedimento, e dal numero delle domande si potrebbe anche giudicare che l'azione sia stata sufficientemente capillare.

Comunque, io assicuro l'interrogante che terrò nel debito conto questa sua richiesta extra interrogazione, cercando di utilizzare nel migliore dei modi il nostro consulente presso il MEC e cercando di vedere i modi più opportuni, quando se ne ravvisi l'opportunità, per portare a conoscenza dei diretti interessati i provvedimenti che stanno per uscire o che, comunque, escono per l'attuazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich bin mit den Aus-

führungen des Herrn Regionalassessors einverstanden und ich hoffe, daß durch diese zusätzliche Anfrage, die eigentlich nicht geplant war, die Möglichkeit gegeben wird, die bereits eingehende Information noch besser zu gestalten als bisher.

*(Posso affermare con soddisfazione di concordare pienamente sulle esposizioni del signor assessore regionale e spero che per mezzo di questa interrogazione aggiuntiva, che originariamente non era programmata, si possa migliorare il sistema informativo.)*

Interrogazione n. 65 dei cons. Mayr, Steger, Dalsass, Nicolussi-Leck e Vaja, al Presidente della Giunta regionale:

*Negli appresso elencati Comuni e frazioni di: Meltina, Verano, Avelengo, S. Genesio, Renon, Cornedo-Collepietra, Fié - Aica di Fié, Castelrotto-Siusi, Sarentino (in parte), Tires (in parte), Nova Ponente (in parte), Nova Levante (in parte), Velturmo, Rodengo, Bressanone (frazioni), Chiusa-Latzfons, Laion, Tesimo (in parte), Nalles (in parte), Bolzano (zone collinose delle frazioni e parte del fondovalle), Lana-Foiana, Scena ed inoltre nelle zone collinose dei Comuni d'oltre Adige, Appiano (in parte), Caldaro (in parte); di tutta la Bassa Atesina (Aldino, Montagna, Cortaccia, Termeno ecc.); in tutti i rimanenti Comuni della Val d'Adige (Andriano, Terlano, Laives ecc.) compresi quelli della zona di Merano, della Val d'Ultimo, Val Passiria e della Val di Non; dei diversi Comuni della bassa, media ed alta Val Venosta e della Val d'Adige, nonché in alcuni Comuni della Val Pusteria ed in altre diverse zone della Provincia si lamentano ingenti danni alle colture e di conseguenza finanziari, causati, per quanto riguarda gli appezzamenti non irrigabili, dall'eccezionale e perdurante siccità dei mesi estivi, siccità che non solo ha ridotto considerevolmente gli introiti di quest'anno, ma che per molti aspetti si ripercuoterà anche l'anno prossimo assai svantaggiosamente su parecchie zone, specie quelle montagnose e collino-*

*se, nonché sulla fruttivitticoltura e soprattutto sulla coltivazione di piante foraggere.*

*E' chiaro che, causa i mancati introiti, parecchie aziende agricole, in particolare quelle site appunto nelle zone montane e collinose, vedano minacciata la loro possibilità di sussistenza.*

*Considerato dunque tale stato di fatto, è evidente che un intervento da parte degli Enti pubblici, atto a sanare la critica situazione delle zone in parola, appare più che mai necessario e giustificato.*

*Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali pregano il signor Presidente del Consiglio regionale di voler interpellare il signor Presidente della Giunta regionale nonché l'Assessore all'agricoltura e foreste, al fine di poter apprendere:*

- se non siano essi dell'opinione che il qui esposto stato di fatto rispecchi una situazione critica tale da richiedere un urgente intervento da parte dell'Amministrazione regionale;*
- se e quali misure si intendano adottare per ovviare a tale critica situazione.*

Cons. Mayr, questa sua interrogazione e la 101 trattano la stessa materia, o sono diverse? E' per sapere se abbinarle . . .

MAYR (S.V.P.): Sì, ma non è stata distribuita.

PRESIDENTE: Trattiamo solo questa, perché la Giunta non è ancora in possesso della copia dell'altra e quindi non può trattarla. Allora lei illustra la precedente.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Obwohl diese Anfrage das Datum des 25. August trägt und bisher nicht behandelt wurde, hat sie während dieser lan-

gen Zeit nicht an Aktualität verloren.

*(Unterbrechung).*

MAYR (S.V.P.): Wie Sie wissen, sind im letzten Sommer infolge einer lang andauernden und wirklich außergewöhnlichen Trockenheit bedeutende Schäden in der Landwirtschaft, besonders in den Berg- und Hügellzonen aufgetreten. Diese Schäden verursachen nicht nur für das laufende oder eben abgelaufene Jahr einen Ernteausfall, sondern wirken sich sogar im nun folgenden «Landwirtschaftsjahr» nicht nur auf die Bebauung und Pflege des Bodens, sondern in den Hügellzonen und in den Berggebieten besonders auf die Viehhaltung aus. Die Schäden hatten in manchen Orten einen Ernteausfall von rund 30 bis sogar 70 und 80% zur Folge, so daß in sehr vielen Fällen von einer bedenklichen Notlage dieser landwirtschaftlichen Betriebe gesprochen werden kann. Viele der kleinen landwirtschaftlichen Betriebe sind effektiv in ihrer Existenz bedroht. Sie sind gezwungen, Viehverkäufe vorzunehmen, nur um die laufenden Kosten zu decken und weil es einerseits unrentabel ist, Futter anzukaufen, nur um das Vieh halten zu können, das andererseits jedoch den primären Lebensunterhalt bietet. In dieser Hinsicht scheint es mir — und ich möchte in dieser Anfrage auch die Meinung meiner Kollegen vertreten — wirklich gerechtfertigt, daß mit öffentlichen Mitteln eingeschritten wird, denn der in der Provinz Bozen zur Linderung wenigstens der allerschwierigsten Notfälle eingerichtete Notstandsfonds ist sehr beschränkt: Es werden nicht mer als 18 Millionen vorgesehen. Ein Eingreifen, wie es in solchen Fällen immer getan und auch seitens der Region schon in analogen Fällen erfolgte, ist aber mit einem schwerwiegenden Bürokratismus verbunden, da die angebotenen Hilfen erst lange Zeit nach dem Zeitpunkt, an dem die Schäden aufgetre-

ten sind, geleistet werden. In diesem Zusammenhang möchte ich erwähnen, daß ein baldiges Eingreifen notwendig und angebracht erscheint und zwar auch dann, wenn die Schäden auch nicht in vollem Ausmaße gedeckt werden. Die Schätzung der Schäden wurde durch das Assessorat für Landwirtschaft vorgenommen und ich muß nur bedauern, daß es so lange dauert, bis die Regionalregierung eine klare Stellungnahme dazu abgibt. Ich möchte hinzufügen, daß nicht nur mit der direkten Auszahlung von Geldmitteln eingegriffen werden soll, sondern es könnte auf indirektem Wege Hilfe geleistet werden, indem z.B., wie es schon früher der Fall war, Beiträge für den Ankauf von Futtermitteln, von Saatgut usw. gewährt werden oder indem die Amortisationsquoten für bestimmte Kredite wenigstens für ein Jahr aufgeschoben werden. Außerdem müßte die Regionalregierung aufgrund der durch die Trockenheit hervorgerufenen Schäden überzeugt sein, daß zumindest in diesem Jahr eine Refinanzierung des seinerzeit verabschiedeten Gesetzes Nr. 6 für die Beregnungsanlagen, das für die Landwirtschaft sehr günstige Bedingungen schafft, notwendig ist, damit diesen Schäden vorgebeugt werden kann. Meines Wissens ist durch eine kürzlich vorgenommene einmalige Schätzung allein in den Berggebieten ein Schadensbetrag von 500 Millionen Lire festgestellt worden. Dadurch ist die Refinanzierung dieses Regionalgesetzes ohne weiteres gerechtfertigt, damit, wie gesagt, Vorbeugungsmaßnahmen getroffen werden können.

Ich möchte in diesem Zusammenhang — ohne mich auf die Interpellation zu beziehen, die ich mit Assessor Steger und Dr. Dalsass eingebracht habe — noch auf einen anderen Punkt hinweisen. Es ist sicher, daß laut der Bestimmung des Jahres 1968 des Land- und Forstwirtschaftsministeriums diese durch die Trockenheit aufgetretenen Schäden nicht als außergewöhnliche atmosphärische Einwirkungen angesehen werden. Nun besteht aber die

Tatsache, daß bei der Umwandlung der Gesetzesverordnung 646 vom 30. September 1969 in das Gesetz 828 vom 26. November 1969 im Art. 1/bis die Bestimmung eingeflochten wurde, daß die in der Verordnung bereits vorgesehenen Kreditbegünstigungen nicht mehr nur für «zone di colture pregiate», sondern auch für «zone di colture non pregiate», also auch für die Berggebiete gelten. Nachdem diese Gesetzesverordnung in ein Gesetz umgewandelt worden ist und in der Provinz Bozen bekanntlich bisher nur die Talsohle zum Gebiet der «colture pregiate» gezählt hat und somit für die Berggebiete noch keine effektiven Abgrenzungen festgelegt wurden, stellt sich die Frage, ob es nicht angebracht wäre, daß die Region bei der Regierung in Rom, d.h. vor allem beim Ministerium für Land- und Forstwirtschaft die nötigen Schritte unternimmt, damit so bald als möglich das Gebiet neu eingeteilt wird, denn es ist nicht richtig, daß nur die Talsohle und nicht auch die Berggebiete berücksichtigt werden. Es stimmt — das muß auch gesagt werden —, daß im Frühjahr 1969 durch Frost und atmosphärische Einwirkungen auch in den Obst- und Weinbaugebieten in der Talsohle sich die Fruchtansätze schwer entwickelten, so daß auch dort von einem teilweisen Ernteausfall und von einem Ertragsrückgang gesprochen werden kann. Diese Schäden sind vielleicht in der Auswirkung schwerwiegender, während die Schadenssumme nicht so hoch wie bei Schäden in Berggebieten ist. Wir haben in den einzelnen Gemeinden eine vorläufige Schätzung im Futterbau vorgenommen, und ich möchte hier nur einige Daten nennen. Ich habe es als gut erachtet, die einzelnen Ortschaften in meiner Anfrage anzuführen, damit man bei einer in der Zukunft vorzunehmenden Intervention genau weiß, in welchen Gemeinden und auch teilweise in welchen Fraktionen diese Schäden zu verzeichnen sind. Diese hier nachfolgend angeführten Angaben wurden teilweise von den Gemeinden gemacht,

die die Schätzungen in Zusammenarbeit mit Fachleuten vornahmen. In der Gemeinde Mölten sind Schäden um rund 48 Millionen Lire aufgetreten. Das ist schon ein bedeutender Ausfall, da sie doch vorwiegend noch auf Viehzucht angewiesen ist. Die Gemeinde Ritten hat einen Schaden von ca. 10 Millionen, Steinegg als Fraktion ca. 14 Millionen, Völs 30 Millionen, Völser Aicha als Fraktion ca. 21 Millionen, Oberbozen allein als Fraktion 12 Millionen, Sand in Taufers 18 Millionen usw. Ich möchte sagen, daß diese Schätzungen als objektiv anzusehen sind, denn sie wurden aufgrund festgelegter Preise errechnet. Bei Heu waren es z.B. 30 Lire pro Kilogramm, bei Maische 70 Lire pro Kilogramm, bei Kartoffel 40 Lire pro Kilogramm usw. Ferner, bei einem durchschnittlichen Hektarertrag von 200 bis 250 Doppelzentner Obst in den Berggebieten; beim Wein waren es ca. 100 Hektoliter pro Hektar und beim Heu 60 Doppelzentner pro Hektar, usw.

Ich möchte den Herrn Assessor und die Regionalregierung ersuchen, sich im Zusammenhang mit diesen schweren Schäden beim Land- und Forstwirtschaftsministerium dafür einzusetzen, damit, erstens, vorgenannte Einteilung in der Provinz Bozen umgeändert wird und damit, zweitens, diese vom Gesetz vorgesehenen Begünstigungen im gesamten Gebiet der Provinz Bozen angewendet werden. Diese schweren Schäden können nicht schlechthin übergangen werden. Die Betroffenen müssen den Eindruck haben, daß die Regionalverwaltung, die sich doch gegenüber den Problemen der Landwirtschaft sehr sensibel zeigt, diese Schäden ernst nimmt und eingreift; wir verstehen ohne weiteres, daß nicht hohe Beträge ausgeworfen werden können, aber vielleicht könnte in den schwersten Fällen eine angemessene Unterstützung geleistet werden. Es ist zuwenig, wenn wir uns hinsichtlich der Probleme der Landwirtschaft mit einer Debatte hierüber begnügen. Es darf deshalb nicht zulässig sein,

daß bei Schadensfällen die Betroffenen mehr als ein halbes Jahr auf eine Beihilfe warten müssen. Jetzt, glaube ich, kommt die kritische Zeit, weil die Auswirkungen dieser Schäden immer akuter werden; viele Bauern in den Berggebieten müssen sogar Vieh verkaufen. Deshalb ersuche ich, daß die Region bei der Regierung in Rom die nötigen Schritte unternimmt und entsprechende Hilfsmaßnahmen gegenüber den Geschädigten veranlaßt.

*(Signor Presidente, colleghe e colleghi! La presente interrogazione reca la data 25 agosto, ma nonostante che si proceda soltanto oggi alla sua trattazione, il problema in essa sollevato è tuttora attuale.*

(Interruzione).

MAYR (S.V.P.): *E' noto a tutti che la scorsa estate nel settore agricolo e specialmente nelle zone collinose e montane si sono verificati gravi danni determinati dalla perdurante ed insolita siccità. Gli effetti negativi di questo fenomeno si faranno sentire purtroppo anche quest'anno. I contadini non avranno soltanto difficoltà nella lavorazione della terra, ma specialmente nelle zone collinose e montane sorgerà il problema del mantenimento del bestiame. Lo scorso anno in certe zone il raccolto è stato, rispetto agli altri anni, inferiore del 30 - 70 ed addirittura dell'80%, dimodoché certe aziende agricole sono entrate in crisi, mentre le piccole proprietà sono minacciate da un vero e proprio fallimento. I contadini sono costretti a vendere il bestiame per poter far fronte alle spese correnti, ma a prescindere da questo fatto non sarebbe nemmeno conveniente acquistare il necessario foraggio per il mantenimento di detti animali, nonostante che il relativo prodotto sia di primaria importanza per l'alimentazione. In considerazione di quanto sopra esposto ed in relazione alla presente interrogazione, con la quale intendo rappresen-*

*tare l'opinione dei miei colleghi, mi sembra giustificata la richiesta di un sussidio straordinario regionale, poiché il fondo di emergenza istituito in Provincia di Bolzano è molto limitato, trattandosi appunto di soli 18 milioni di lire. Sappiamo già per esperienza che simile intervento finanziario, al quale ha partecipato in altri analoghi casi anche la nostra amministrazione regionale, è soggetto ad una lunga procedura burocratica, dimodoché i contributi offerti vengono elargiti in notevole ritardo rispetto al periodo in cui i contadini hanno subito il danno. A tal proposito mi permetto quindi sottolineare l'urgenza del suaccennato intervento, per cui mi sembra opportuno che l'amministrazione pubblica intervenga immediatamente, anche qualora non riuscisse a risarcire completamente i danni provocati dalla siccità. Sono a conoscenza che l'assessorato all'agricoltura ha già valutato l'entità dei danni e devo deplorare il fatto che la Giunta regionale non abbia ancora preso una chiara posizione in merito. Vorrei aggiungere che l'intervento in parola non dovrà consistere soltanto nell'elargizione di contributi, ma si dovrebbe pure concedere sussidi, come d'altronde è già stato fatto in un'altra occasione, per l'acquisto di foraggio, sementi ecc., oppure prorogare per almeno un anno le quote di ammortizzazione di certi crediti. Spero che la Giunta regionale in seguito a questi danni provocati dalla siccità, si convinca quanto sia urgente rifinanziare almeno quest'anno la legge n. 6 concernente gli impianti di irrigazione artificiale, che nel settore agricolo non creano soltanto favorevoli condizioni, ma possono pure prevenire i danni di cui sopra. Ho saputo che da una recente ed unica inchiesta è risultato che i danni verificatisi nelle zone montane ammontano a 500 milioni di lire e pertanto credo che la mia richiesta di rifinanziamento della suaccennata legge sia giustificata, in quanto simile provvedimento ci permetterebbe, ripeto, di prendere le necessarie misure di prevenzione.*

*In relazione a questo argomento vorrei inoltre aggiungere quanto segue, senza peraltro riferirmi alla mia interrogazione che reca pure le firme degli assessori provinciali Steger e Dassass. So per certo che in base alle norme emanate nell'anno 1968 dal Ministero all'agricoltura ed alle foreste i danni causati dalla siccità non rientrano nell'elenco di quelli provocati dagli effetti atmosferici. All'atto della conversione del decreto ministeriale 30 settembre 1969 n. 646 nella legge 26 novembre 1969 n. 828, è stato inserito l'art. 1/bis, con il quale le agevolazioni creditizie previste dal decreto in parola a favore «delle zone di colture pregiate», sono state estese «alle zone di colture non pregiate», dunque anche alle zone montane. Siccome il suaccennato decreto è stato convertito in legge e poiché in Provincia di Bolzano soltanto il fondovalle è considerato zona di colture pregiate, in quanto non sussiste una effettiva delimitazione delle zone montane, ci si chiede se non fosse opportuno che la Regione intervenga presso il Governo, nella fattispecie presso il ministero all'agricoltura e alle foreste, per sollecitare una nuova suddivisione delle menzionate zone, non essendo a mio avviso giusto escludere le zone montane dalle predette agevolazioni. E' pur vero che nella primavera del 1969 i viti-frutticoltori del fondovalle hanno subito notevoli danni causati dalla brina e da altri effetti atmosferici, in quanto in detto periodo il freddo non ha permesso un regolare sviluppo dei relativi frutti, dimodoché il raccolto dello scorso anno è stato piuttosto scarso. Gli effetti di questi danni sono stati forse peggiori rispetto a quelli subiti dai contadini montani, mentre il mancato guadagno di quest'ultimi è stato maggiore di quello subito dai viti-frutticoltori in parola. Abbiamo fatto nei singoli Comuni una sommaria valutazione dei danni relativi alla coltivazione delle piante foraggere, ma a tal proposito mi limiterò a fornire soltanto alcuni dati. Ho ritenuto opportuno indicare nell'interrogazione le singole loca-*

lità per poter individuare subito all'atto dell'elargizione di speciali sussidi, che dovranno essere concessi quanto prima, i Comuni e le frazioni colpiti dai succennati effetti atmosferici. I dati contenuti nel documento in parola sono stati in parte elaborati dai Comuni in collaborazione degli esperti. Nel Comune di Meltina ad esempio, sono stati registrati danni pari al valore di 48 milioni di lire. Si tratta dunque di un danno abbastanza grave se si considera che in predetta zona si vive soprattutto dell'allevamento del bestiame. Il Comune di Renon ha subito invece un danno di circa 10 milioni, la frazione di Collepietra circa 14 milioni, Fiè 30 milioni, la frazione Aica di Fiè 21 milioni, la frazione di Soprabolzano 12 milioni, Campo Tures 18 milioni ecc. Vorrei aggiungere che i succitati dati sono da considerarsi obiettivi, in quanto sono stati elaborati sulla base di prezzi imposti. Il fieno è stato valutato nella misura di 30 lire pro chilogrammo, il mosto di 70 lire, le patate di 40 lire ecc. Inoltre il raccolto medio è stato così calcolato: 400-500 quintali di frutta per ogni ettaro di frutteto sito nelle zone montane, circa 100 ettolitri di vino per ogni ettaro di vigneto, 120 quintali di fieno per ogni ettaro di prato ecc.

Mi permetto quindi di pregare il signor assessore e la Giunta regionale di intraprendere, in considerazione dei succennati danni, i necessari passi presso il Ministero all'agricoltura delle foreste, al fine di sollecitare una nuova suddivisione del territorio della nostra Provincia di cui ho fatto cenno sopra, affinché le agevolazioni previste dalla legge in parola vengano estese a tutti i contadini della Provincia di Bolzano: sono inoltre del parere che l'amministrazione regionale non può semplicemente ignorare i gravi danni testé esposti. Gli interessati devono avere l'impressione che la Regione, la quale ha sempre dimostrato sensibilità per i problemi agricoli, prenda in seria considerazione suddetti danni, e che si adoperi a risolvere i relativi problemi; siamo consapevoli che le

disponibilità finanziarie sono purtroppo limitate, tuttavia si dovrà trovare modo e maniera per sovvenzionare adeguatamente le aziende agricole più colpite. Non dobbiamo quindi accontentarci soltanto di un dibattito sui problemi riguardanti l'agricoltura, ma è nostro dovere fare in merito qualche cosa di concreto. Non sia inoltre mai detto che in simili casi i danneggiati debbano attendere oltre 6 mesi per veder risarciti i danni subiti. La crisi si fa sempre più acuta, in quanto soltanto ora si sentono gli effetti negativi del mancato raccolto e molti contadini delle zone montane sono costretti a vendere capi di bestiame. Concludendo vorrei rinnovare alla Giunta regionale la preghiera di intervenire presso il Governo centrale di Roma, nonché di concedere ai danneggiati adeguati sussidi straordinari.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Effettivamente, durante la scorsa estate, tra la metà luglio e la metà agosto, si verificarono delle condizioni del tutto anormali in quanto a temperatura elevata, a precipitazioni scarse, in provincia di Bolzano, soprattutto nella zona collinare e montagnosa, e in qualche località della provincia di Trento. Da una indagine fatta allora, di cui peraltro abbiamo sentito dei dati forse più completi, nella zona frutticola i danni non risultarono quantitativamente elevati, se non nei vigneti della piattaforma porfirica tra Merano e Salorno, nonché nella bassa valle d'Isarco. In casi solamente eccezionali si può arrivare a una perdita del 50-60% del prodotto, però l'incidenza della produzione lorda vendibile totale anche in questi casi rimane limitata rispetto ad altre zone citate prima dal consigliere Mayr, in quanto la maggior parte delle aziende danneggiate hanno fondi anche in zone irrigabili o, comunque, colpite in misura minore.

Per quanto riguarda la pataticoltura si è considerato soprattutto la valle Pusteria interessata con 650 ettari di colture, dei quali circa 300 di patate da semina. La minor produzione, calcolata nel 25-30% rispetto alla produzione normale, non può essere considerato un fatto che determini danno grave per le aziende interessate. Si devono, inoltre, per la loro importanza non determinante, per la non elevata perdita di prodotti, escludere le colline cerealicole. I prati, i pascoli invece hanno avuto dei danni notevoli. Sono da ritenersi indubbiamente le colture maggiormente danneggiate. I danni possono essere valutabili, in media, intorno al 40% con punte minime di 20 e massime anche molto superiori. In media l'incidenza nella produzione lorda vendibile dovrebbe aggirarsi sul 30%. Ancora nel settembre l'assessorato si è premurato, considerata la entità dei danni, di inviare a Roma tutti i dati necessari per poter beneficiare della legge nazionale, uscita poi come decreto 646, trasformato poi in legge. Su questa legge sono state fatte anche le delimitazioni e per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano, limitatamente alle zone a coltura pregiata, come previsto appunto dalla legge, e sono stati assegnati dei fondi. Sono stati assegnati fondi per contributi per 300 milioni, in base all'art. 2; sono stati assegnati 55 milioni per interventi, sempre sull'art. 2, per mutui allo 0,5%, con abbuono del 40%; sull'art. 3, col quale penso si possa comunque intervenire nelle zone danneggiate dalla siccità, non è ancora stata fatta assegnazione, ma noi abbiamo presentato richiesta per almeno 100 milioni, in modo da consentire operazioni molto elevate, perché i danni sono effettivamente di notevole rilievo. Come giustamente ha osservato il cons. Mayr, il Parlamento nel tramutare in legge il decreto-legge 646, ha aggiunto, modificandolo, un art. 1 bis, estendendo l'intervento della legge anche alle colture non pregiate. A questo riguardo non sappiamo ancora se verrà fatta o meno una ulteriore delimitazione. Io in questo

senso sono già intervenuto direttamente e personalmente al Ministero, e ho avuto modo di parlare con i funzionari di grado elevato, i quali però non avevano ancora deciso se dare disposizioni per una nuova delimitazione che includesse anche le zone a colture non pregiate, o con una interpretazione più restrittiva includere le colture non pregiate delle zone già delimitate. Questa era la doppia interpretazione, però io avevo avuto l'impressione che i funzionari ritenessero che lo spirito della legge fosse quello di allargare con una nuova delimitazione, che includesse anche le colture non pregiate. Io avevo fatto pressanti richieste perché si accettasse questa interpretazione, in quanto avevo fatto presente che altrimenti si sarebbe creata una sperequazione ancora maggiore perché nelle zone delimitate, oltre alle colture pregiate, si sarebbero prese in considerazione anche le non pregiate, quindi sarebbe aumentato il divario fra zona inclusa e zona non inclusa, e su questo i funzionari concordavano, loro evidentemente ne facevano solo una questione finanziaria, una questione di mezzi, in quanto il Parlamento aveva sì aggiunto l'art. 1 bis, ma non aveva aumentato i fondi. Quindi i funzionari dicevano che avrebbero richiesto un aumento di fondi. Le cose stanno a questo punto. Se verrà data questa interpretazione allora tutta la zona, anche quella colpita da siccità, potrà beneficiare di tutti i benefici della legge, compresi i contributi, compresi i mutui allo 0,5, con restituzione del 60% e abbuono del 40; nell'altro caso, potrà beneficiare dei prestiti all'1 e mezzo per cento previsti dall'art. 3, salvo qualche intervento che si possa fare tra quelli accennati dal cons. Mayr sulle forme normali.

L'aspetto interessante toccato dal cons. Mayr è l'altro, cioè quello di vedere di ovviare alla radice a questi inconvenienti. Ora, evidentemente, per eliminare la siccità ci vuole l'irrigazione. Ci sono delle difficoltà di ordine tecnico per quanto riguarda concessioni d'acque e cose del genere, però, a parte questo, per quel-

lo che dipende da noi, io concordo con lui che debba essere rifinanziata la legge 6, oppure che venga fatta un'altra legge che includa tutti i miglioramenti fondiari, compresa anche l'irrigazione, perché la zona di collina e di montagna evidentemente non può beneficiare di quegli articoli esistenti per le zone dove si trovano i comprensori di bonifica montana del fondovalle dell'Adige, e sono d'accordo che occorra un provvedimento nostro che, o riattivi quello già esistente, o sia nuovo, ma in maniera tale da consentire interventi al di fuori delle leggi normali, vedi Piano Verde, proprio per queste zone caratteristiche.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich muß die Bemühungen des Assessors für Landwirtschaft anerkennen, wenngleich ich auch feststellen muß, daß von einem konkreten Eingreifen besonders deshalb nicht gesprochen werden kann, weil Art. 3 noch nicht festgelegt wurde, sodaß aufgrund dieser Verordnung die Zuwendungen an die Region noch nicht verfügt werden konnten. Somit wurde nichts Wesentliches durchgeführt. Deshalb möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, bei dem Land- und Forstwirtschaftsministerium die erforderlichen Schritte zu unternehmen, damit die im Art. 3 vorgesehenen Zuwendungen für die durch die Trockenheit aufgetretenen Schäden gemacht werden. Der laut Art. 2 vorgesehene Beitrag an die Region wurde, wie der Herr Assessor erklärt hat, bereits geleistet. Wie ich feststellen konnte, hat das Land- und Forstwirtschaftsministerium mit Ministerialverordnung vom 10. Oktober 1969 die Verfügung getroffen, den Gemeinden Kurtatsch, Partschins, Algund, Plaus, an eine Fraktion der Gemeinde Margreid, sowie an zwei Fraktionen der Gemeinde Montan eine Zuwendung zu machen. Dies ist bestimmt berechtigt, aber ich

glaube, daß nicht nur diese Fraktionen und Gemeinden, sondern zumindest im gleichen Ausmaß auch die in der Anfrage angeführten berücksichtigt werden sollten. Der Herr Assessor hat durch seine Außenämter eine Schadensschätzung vornehmen lassen. Das ist sehr richtig und ich kann zum Vergleich mit den amtlich festgestellten Schäden ein Verzeichnis der in den einzelnen Gemeinden vorgenommenen Schätzungen zur Verfügung stellen. Ich bin der Ansicht, daß bei einem Ernteausfall von 30% ein Betrieb im Berggebiet gefährdet ist. Sie alle wissen, daß diese Betriebe gegenüber unvorhergesehenen Ereignissen sehr empfindlich sind und ihr finanzielles Gleichgewicht gestört wird und zwar besonders durch den Ausfall von Futterbauernten und selbstverständlich durch den Verkauf von Vieh. Wir werden ja sehen, welchen Fortgang diese Angelegenheit der durch die Trockenheit aufgetretenen Schäden nimmt und welche Verbesserungen bzw. welche Schritte das Ministerium unternehmen wird, worüber noch eine Interpellation vorliegt. Ich hoffe, daß uns der zuständige Assessor noch konkretere Angaben über die uns gebotenen Möglichkeiten machen wird.

*(Devo dare atto che l'assessore all'agricoltura ed alle foreste si è veramente adoperato per risolvere il problema in discussione, tuttavia è prematuro parlare di un concreto intervento regionale, in quanto l'art. 3 non è stato ancora perfezionato, dimodoché non si può ancora disporre dei contributi assegnati alla Regione in base al decreto in parola. Si può dunque affermare che fino ad oggi praticamente nulla di concreto è stato fatto. Mi permetto quindi di pregare il signor assessore di intervenire presso il Ministero all'agricoltura e le foreste, al fine di sollecitare lo stanziamento dei fondi, onde poter procedere al risarcimento dei danni causati dalla siccità. Il contributo previsto dall'articolo 2 è già stato assegnato, come ha affermato il signor assessore, alla nostra amministrazione regionale; sono a conoscenza che*

il 10 ottobre 1969 il Ministro all'agricoltura e le foreste ha disposto con proprio decreto di *elargire un contributo a favore dei Comuni di Cortaccia, Parcines, Lagundo, Plaus, di una frazione del Comune di Magrè, nonché di due frazioni del Comune di Montagna. Detto intervento è senz'altro giustificato, ma a mio avviso si dovrà pure prendere nella stessa considerazione i Comuni e le frazioni indicati nell'interrogatorio. Il signor assessore ha proceduto, attraverso i relativi uffici periferici, ad una valutazione dei danni in parola. Il suo operato è encomiabile e personalmente sono in grado di fornire, per un confronto, l'elenco della stima dei danni promossa dai singoli Comuni. Sono dell'avviso che la perdita del raccolto nella misura del 30% costituisca per una azienda agricola montana un grave danno. Sappiamo inoltre che simili fenomeni atmosferici mettono in pericolo l'equilibrio finanziario di dette aziende, in quanto la mancanza del necessario foraggio costringe i contadini a vendere il bestiame. Vedremo in seguito quali dimensioni assumeranno gli effetti del fenomeno della siccità, nonché quali miglioramenti, nella fattispecie quali misure intenderà prendere il competente Ministro, al quale è stata inoltrata all'uopo un'interpellanza. Mi auguro che l'assessore regionale all'agricoltura ed alle foreste ci possa dare presto concrete indicazioni circa la possibilità di risolvere il problema in parola.)*

PRESIDENTE: Il cons. Raffaelli non si sente bene e fra poco dovrebbe assentarsi, ha chiesto di anticipare la sua interrogazione n. 75.

Interrogazione n. 75 del cons. Raffaelli al Presidente della Giunta:

*Premesso che l'attuale Presidente dell'Istituto per il Mediocredito Trentino - Alto Adige è scaduto dall'incarico il 31 dicembre del-*

*lo scorso anno o, quanto meno, nell'aprile 1969 in coincidenza colla presentazione del bilancio all'assemblea dei soci;*

*premesso che a tale carica risulta proposto dal Presidente della Giunta regionale, il dott. Remo Albertini;*

*considerata la grande importanza dell'Istituto nell'economia della regione e la conseguente necessità che esso non sia privo dei suoi principali organi dirigenti;*

*desidero interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:*

*— se egli abbia fatto le debite pressioni affinché il Ministro competente proceda tempestivamente all'emissione del decreto di nomina;*

*— se vi siano, da parte del Ministro stesso, delle difficoltà o altri motivi che spiegano il ritardo e, in tal caso, quali essi siano.*

*Con ossequi.*

La parola all'interrogante.

RAFFAELLI (P.S.I.): Di un'illustrazione per indicarne il significato evidentemente non ne ha bisogno questa interrogazione, che è chiara per tutti e più chiara ancora sicuramente per la sensibilità del signor Presidente al quale è diretta. Dico solo qualche cosa per richiamare l'attenzione sulla effettiva gravità della situazione. Un istituto di credito specializzato, creato appositamente per determinate operazioni che gli istituti di credito normali non possono compiere, creato per volontà e con finanziamento, almeno iniziale, della Regione e poi aiutato con ulteriori finanziamenti della Regione, è nelle condizioni peggiori per poter svolgere una normale attività, in un momento cruciale del processo di industrializzazione, che in tutti i modi la Regione cerca di favorire. Ora mi pare veramente contraddittorio un atteggiamento di questo genere: la ricerca, sia pure tormentata, cinsicchiata, piena di interferenze di ordine politico, di nuovi strumenti o di un nuovo stru-

mento quale è quello della finanziaria regionale, la ricerca di nuove formulazioni e di nuove norme per gli interventi di agevolazione del tipo aree industriali; da una parte quindi questi sforzi per migliorare la situazione, e dall'altra uno stato di assoluto disinteresse, almeno apparente, se non di corresponsabilità, per la paralisi alla quale non può non essere condannato un istituto che ha un Presidente scaduto e destinato ad essere sostituito. Qui non c'entrano, e ci tengo a precisarlo, specialmente nei confronti del Presidente attuale, che è stato per tanti anni nostro illustre collega e nostro illustre Presidente, non c'entrano evidentemente valutazioni di carattere personale. Il Presidente, anche per condizioni sue di salute non è certo nella condizione migliore per essere un Presidente attivo e dinamico. Dal momento che sa di essere destinato alla sostituzione non può essere nello stato d'animo di chi assume energicamente nuove iniziative, di chi ha dinamismo, di chi ha spinta, perché è in fase di stralcio o di liquidazione. Il direttore, sulla cui idoneità alla direzione di un istituto di credito come quello non sono certo io il primo ad avanzare dei dubbi, anche se forse sono il primo, non lo so, a dirlo pubblicamente, è provvisorio anche lui, perché all'entrata in vigore della legge, che decurta le liquidazioni che erano consentite prima ai dirigenti degli istituti di credito, come tutti i suoi colleghi ha trovato l'inganno, si è dimesso, si è fatto liquidare in base alla legge vecchia, e poi ha ottenuto dal consiglio di amministrazione un reincarico provvisorio di un paio di anni, probabilmente con la riserva di chiedere la ripetizione del medesimo incarico, oppure ricorrerà, come son ricorsi molti dei suoi colleghi, alla formula della consulenza esterna che gli permette di restare allo stesso posto. Quindi anche questa una situazione di provvisorietà. La persona indicata dalla Regione, alla quale spetta la designazione, perché poi ne segua la nomina da parte del Ministro del tesoro, è avvenuta anch'essa dopo molte ponderazioni, che

potrebbero invece essere perplessità, potrebbero invece essere stati tentennamenti, non esattamente determinati da questione di valutazione di merito e di capacità; è avvenuta con ritardo, e adesso il Ministro del tesoro non si decide a nominare il nostro ex collega Albertini, che è la persona designata. Io voglio sentire, con molta franchezza vorrei sentire dal Presidente quali sono le ragioni di questa situazione, ma quali sono le ragioni non formali, non di facciata, altrimenti non si lamenti se poi nella replica io sarò costretto a dire quello che viceversa mi sembra la serie dei motivi che hanno portato a questa situazione. Se invece mi dirà che la situazione è risolta o sta per essere sicuramente risolta entro termini brevi, ne sarò lieto. C'è poi il fatto che si è perduto almeno un anno. Risolvendo la situazione ancora oggi evidentemente i nuovi organi dovranno perdere del tempo per rimontare la situazione negativa che certamente in un anno di pratica carenza di presidenza e di provvisoria direzione, si è creata.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Grigolli.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non ho difficoltà a rammaricarmi con il cons. Raffaelli di questa vicenda e del tempo che questa vicenda va richiedendo per essere definita. Se può servire come mediocre consolazione per parte nostra, dirò che una situazione analoga si era ripetuta, pressappoco negli stessi termini, nella precedente gestione triennale del Medio-credito, al punto che si era praticamente prorogato, attraverso interventi e di parte regionale e di parte ministeriale, per un certo periodo di tempo, il precedente consiglio di amministrazione, per superare quello che ormai era un ritardo insuperabile.

Nel caso specifico posso tranquillizzarlo su un fatto. Essendo scaduto il consiglio di amministrazione del Mediocredito il 31 marzo dello

scorso anno, da parte nostra, da parte della Giunta regionale, si è operato fin dal febbraio 1969, cioè in anticipo rispetto alla scadenza, affinché le incombenze di parte regionale venissero definite, ed esse riguardano nomine che spettano alla Giunta, ma che in definitiva sono nomine sulle quali si è poi raggiunta una intesa, e sono nomine che semplicemente occorre ora formalmente procedere a fare, e per quanto riguarda la designazione di carattere ministeriale si è proceduto e a trasmettere al Ministro del tesoro l'indicazione nominativa del Presidente dott. Albertini, proposto dalla Giunta regionale, sulla quale, come è noto, deve pronunciarsi il Ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale del credito, e la nomina del Vicepresidente dello stesso consiglio di amministrazione, che viene nominato dal Presidente della Giunta regionale, sentito il Ministro del tesoro. Ora, posso dire che, per quanto riguarda questa ultima nomina, in data 29 dicembre scorso il Ministro del tesoro ha espresso il suo consenso alla proposta regionale per la nomina a Vicepresidente del Mediocredito del dott. Otto Pattis, cioè per la conferma dell'attuale Vicepresidente. Per quanto riguarda il Presidente dell'istituto, essendo tale nomina, appunto come dicevo, subordinata al parere del comitato del credito, devo ricordare che per molti mesi, estivi e autunnali, tale comitato non è stato convocato. Devo dire che ho fatto ripetuti interventi presso il Ministro, l'ultimo dei quali risale a un mese e mezzo fa, perché il Ministro facesse la sua parte in ordine alla nomina del Presidente, e, dopo chiariti alcuni aspetti particolari, poiché è noto che a sua volta il comitato interministeriale richiede altri pareri, definito il quadro della situazione generale, il Ministro aveva dato in sostanza via libera a questa vicenda. In data di ieri era all'ordine del giorno del comitato interministeriale, convocato per molti altri argomenti, anche questa nomina, solo che, come sempre capita, o come purtroppo avviene, rispetto a grossi temi che il

comitato interministeriale aveva all'ordine del giorno, questi altri — e io dico che non c'è solo questo, vi sono circa 100 nomine di Presidenti di Casse di risparmio, di istituti di credito, che sono all'esame o quanto meno sui quali occorre esprimere il parere del comitato interministeriale — questi temi sono stati sopraffatti da quelli più grossi, che hanno portato via ieri tutto il tempo disponibile per il comitato stesso. Per cui io devo pensare, ragionevolmente, anche se ho un grosso rammarico, che questo tema dovrà essere demandato per il parere al prossimo comitato e devo augurarmi che l'incontro avvenga prossimamente, e che quindi in effetti il Consiglio, come sta a cuore al cons. Raffaelli e a tutti noi, sia nella condizione di operare nella pienezza del suo mandato, anche per la parte di dimensione straordinaria sulla quale l'organismo può esprimersi. Io spero che tale nomina effettiva possa quindi avvenire quanto prima è possibile.

AGOSTINI (P.L.I.): Fra qualche mese.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): No, lasci fare a me, faccio di tutto e continuo a fare la mia parte perché mi rendo conto che non si può pretendere di determinare iniziative interessanti o anche nuove, a sostegno della situazione economica nazionale, se poi non si ha attenzione perché gli organismi periferici che devono in definitiva sorreggere queste spinte o questi disguidi governativi non sono messi nella condizione di operare nella pienezza dei loro poteri. Questo è chiaro. Evidentemente l'esperienza fatta non solo in questa vicenda, ma anche precedentemente, non è di nostro conforto, ma tornerò alla carica, e credo che sarà questione di giorni, affinché in effetti questo comitato, per questi numerosi adempimenti ai quali deve presiedere, si convochi e dia questo sospirato parere, che consenta al Ministro quindi di procedere alla nomina, per la quale, ripeto, dato le

chiarificazioni e i colloqui avvenuti, non esiste più plausibile motivo di ritardo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per ringraziare il Presidente della risposta e per dichiarare che, per quanto riguarda le affermazioni circa i suoi interventi e le sue pressioni, dovrei dichiararmi soddisfatto. Certo sarebbe più opportuno e consono avere disponibile il Ministro del tesoro per poter dire a lui quello di cui non possiamo fare carico alle autorità regionali. Certo che è una di quelle vicende che, se la sviluppiamo in uno schizzo, se non proprio in un quadro analitico, e ciò sia detto in via incidentale, potrebbe far meditare, far meditare noi, ma dovrebbe far meditare anche e soprattutto la D.C. I protagonisti sono per caso tutti ex colleghi; la vicenda non si può sicuramente staccare e non collegare con il costume della seconda pensione. Il direttore è diventato direttore perché non è più stato assessore dopo la prima legislatura. Il presidente è diventato presidente perché se lo meritava anche, ma è diventato presidente perché ha cessato di essere Presidente del Consiglio provinciale. Il Presidente designato, a parte i meriti che noi gli riconosciamo e a parte il giudizio di idoneità, che per quanto mi riguarda personalmente ritengo di dover dare assolutamente positivo, evidentemente è stato proposto anche perché era stato scaricato in un altro posto. Il quarto, che qui non compare ma che è comparso sulla scena, e che è stato una patata che scottava nelle mani di Colombo, e non so se scotta ancora e se è ancora nelle mani di Colombo o no, è l'ex Presidente della Giunta regionale che, mandato al CREDIOP, non perché non era più Presidente della Giunta Regionale ma nel momento in cui ha cessato di essere Presidente della Giunta regionale, adesso dovrebbe essere sollevato dall'incarico del CREDIOP,

ma non si può sollevarlo da tale incarico senza dargliene un altro. Ergo discorso: Odorizzi al Mediocredito, Albertini magari al CREDIOP; e così le cose non vanno avanti, perché se vogliamo chiamare le cose col loro nome, per quel poco che ne sappiamo noi, che siamo tagliati fuori dalle segrete cose, questa è la situazione. D'altra parte sono noti i dati di fatto circa la posizione delle varie persone interessate, e così pure le ultime cose che ho detto. E questo complica tutto terribilmente. Quando si son creati i precedenti per cui a nessuno può essere dato il ben servito, come avviene più o meno in tutti i partiti quando uno ha fatto il suo tempo, con un semplice riconoscimento di carattere morale, ma bisogna ad ogni costo trovare una sistemazione diversa, nascono queste situazioni, che poi possono essere complicate anche da ragioni di correnti, di posizioni ecc., nel merito delle quali non voglio entrare perché non sono affari miei o affari nostri. Però quando queste posizioni si riflettono negli enti pubblici, negli enti economici, che ne risentono e del cui cattivo funzionamento ne risentono i cittadini, evidentemente si ha il diritto di parlarne. Questa è la faccenda, per dirlo in termini crudi, sia pure come schizzo e non come analisi più precisa, perché per una analisi più precisa bisognerebbe sapere un po' di più di quanto noi sappiamo. Però quello che ho detto credo che risponda al 100% alla verità, ed è sufficiente per dare un giudizio piuttosto severo su questo costume, che finisce col ritorcersi contro coloro stessi che poi si trovano a disagio, perché io credo perfettamente al disagio del Presidente, al disagio della Giunta, per questa come per altre situazioni analoghe, o vagamente somiglianti che si son create, e in seguito questo costume dà i frutti che può dare, e i frutti sono questi.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 67 del cons. Crespi all'assessore all'economia montana e foreste:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott.*

*ing. Alberto Crespi chiede di interrogare l'on. Assessore all'economia montana e foreste per conoscere se la Provincia non intenda provvedere ad assegnare un contributo al Comune di Tres per la costruzione della strada boschiva Pra Colombai - Pian della Seta, che risulta essenziale ai fini dello sviluppo turistico della zona, mediante un diretto ed agevole collegamento del centro abitato con le vaste praterie della Predaia.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pausalin:

« In risposta alla Sua interrogazione del 28 agosto u.sc. (n. 512 prot. Cons. reg.), fattami pervenire per tramite del Presidente del Consiglio regionale, con la quale Lei chiede di conoscere se la Provincia intende provvedere a assegnare un contributo al Comune di Tres per la strada boschiva "Colombai - Pian della Seta", posso comunicarLe quanto segue:

1 - Non mi risulta che la Provincia possa concedere o conceda contributi per la costruzione di strade boschive. Forse con il termine "Provincia" si intendeva riferirsi all'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

2 - La Regione, attraverso i suoi organi forestali ed in base alla normativa della legge per la montagna e del Piano Verde, può concedere contributi per la costruzione di strade boschive, aventi i requisiti specifici di tale categoria viaria ed intese come opere di miglioramento fondiario, al servizio di aziende forestali, sia private che di enti.

In questo quadro di possibilità il Comune di Tres aveva presentato ancora nel 1963 all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento, una domanda di contributo sulla spesa necessaria per la costruzione della strada segnalata dalla Sua interrogazione.

Trattasi di una strada di una lunghezza di circa 2,100 km., al servizio del patrimonio boschivo comunale.

Per carenze tecniche riscontrate nel progetto in sede di istruttoria, la pratica venne restituita al Comune interessato per le necessarie modifiche ed integrazioni progettuali e per l'aggiornamento dei prezzi, che nel frattempo apparivano largamente superati.

La pratica, a tutt'oggi, non è stata ripresentata al Ripartimento forestale di Trento.

Per l'accertata utilità dell'opera, riferibile non solo alle esigenze silvo-pastorali, ma anche di sviluppo turistico, il Ripartimento forestale di Trento, una volta che il Comune di Tres avrà ripresentato la domanda con il progetto debitamente aggiornato, potrà decidere il finanziamento dell'opera stessa in base alle leggi in vigore e nei limiti delle esistenti disponibilità di fondi.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 68 del cons. Crespi all'assessore ai lavori pubblici:

*Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi chiede di interrogare l'on. Assessore ai lavori pubblici per conoscere il motivo per cui non si è provveduto alla ricostruzione del ponte sul rio Ramon dei Laghi in località Giare a circa 4 km. ad ovest dell'abitato di Grigno.*

*Il sottoscritto fa presente che il succitato ponte è andato distrutto durante l'ultima alluvione e che esso rappresenta l'unica possibilità di accesso ad una zona coltivata di circa 12 ettari.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Matuella:

« In merito all'interrogazione presentata in Consiglio regionale dal Consigliere dott. ing. Alberto Crespi il 28 agosto 1969, si precisa che, non figurando nessun ponte sul Rio Ramon dei Laghi fra le opere danneggiate dall'alluvione denunciate dai Comuni né di Grigno, né di Ospedaletto, sono stati interpellati dall'Ispettorato Lavori Pubblici direttamente gli stessi Comuni, che hanno affermato di non conoscere l'esisten-

za di tale ponte, tanto meno fra le opere pubbliche alluvionate.

E' stato pertanto incaricato il tecnico dell'Ispettorato Lavori Pubblici addetto alle opere di ripristino nella zona, di effettuare le ricerche del predetto ponte.

A seguito di informazioni avute dai contadini del luogo, egli ha potuto individuare l'ubicazione dell'opera danneggiata e prenderne visione con sopralluogo del 21 c.m., effettuato insieme ai proprietari dei fondi.

Il ponticello in questione è ubicato nel punto di convergenza dei confini delle seguenti particelle fondiarie:

- p.f. 1123 di proprietà signor Furlan Ugo;
- p.f. 1124/1 di proprietà signor Bellin Enrico;
- p.f. 1124/4 di proprietà signor Bellin Vittorio;
- p.f. 1125/1 di proprietà signora Fratton Maria.

Si è potuto così accertare che trattasi di un ponticello di proprietà privata della larghezza di m. 2,00 e di m. 6,00 di luce, con spalle a pila centrale in muratura di calcestruzzo ed impalcato costituito da travetti di cemento armato di ricupero della prima guerra mondiale collegati rudimentalmente con un getto di calcestruzzo. Esso serve una strada privata di accesso ai fondi. Né la strada né il ponticello sono indicati in mappa, come risulta dal rilievo effettuato ed allegato in copia.

L'alluvione ha provocato il cedimento della spalla in sponda sinistra orografica e lo sprofondamento quasi verticale della pila; i travetti laterali ed il parapetto sono stati asportati e l'intero impalcato si è inclinato sulla spalla disestata.

Da quanto sopra non risulta trattarsi di opera pubblica: ciò giustifica il fatto che il relativo danno non è stato segnalato dal Comune; essa non può essere di competenza dell'Assessorato regionale per i lavori pubblici ed i trasporti.

Gli interessati hanno dichiarato di aver a suo tempo segnalato il danno all'Ufficio del Genio civile. Essi debbono pertanto rivolgersi al predetto Ufficio. Si fa però presente che il danno avrebbe dovuto essere segnalato tempestivamente all'Assessorato regionale per l'agricoltura e la cooperazione.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 69 del cons. Virgili all'assessore all'agricoltura:

*Il sottoscritto Consigliere desidera interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura per sapere se:*

*a) sia a conoscenza dello stato di disagio provocato, tra oltre un centinaio di cittadini piccoli proprietari agricoli della frazione Tomaselli di Strigno e del Comune di Samone, dal comportamento della Deputazione provvisoria del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Strigno — avverso al quale gli stessi hanno sottoscritto e presentato in data 21 luglio un ricorso contro l'inclusione « d'ufficio » degli stessi nei ruoli del Consorzio medesimo e deciso il non pagamento della quota fissa di irrigazione (trasmessa con la cartella delle imposte) fintanto che non vengano disposti i necessari impianti per l'irrigazione della campagna nella zona alta di Strigno ora sprovvista;*

*b) non ritenga di predisporre un intervento del proprio Ufficio onde stabilire la regolarità o meno del comportamento degli organi del Consorzio di Miglioramento Fondiario secondo le finalità della legge che lo disciplina ed in particolare un suo corretto e democratico funzionamento che non può prescindere dalla consultazione degli interessati secondo un preciso programma di opere per le quali i cittadini sono chiamati a pagare la loro quota.*

*Con cordialità.*

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, è

questa una interrogazione abbastanza lontana nel tempo e purtroppo è diventata una norma, non un'eccezione o un fatto insolito, discutere e trattare in quest'aula le interrogazioni dopo mesi e mesi dalla loro data di presentazione, e quindi sappiamo con quale efficacia e con quale validità per le stesse. Io quindi rinnovo ancora una volta qui il mio rincrescimento per questa situazione e prego veramente l'Ufficio di Presidenza di vedere di stabilire o di studiare il modo concreto perché l'assemblea corrisponda in modo più efficace a questa esigenza, a questa necessità di informare il Consiglio di problemi che insorgono quotidianamente con una certa urgenza, e quindi alcuni di essi anche con un'importanza non secondaria. A proposito dell'interrogazione, questa interrogazione si motivava dal fatto che a Strigno, dove si è costituito e sembra in difetto con la legge, il consorzio di miglioramento fondiario, alcuni contadini avevano inoltrato ricorso con petizione al Consorzio stesso contro la loro inclusione di ufficio nei ruoli del consorzio, senza consultazione democratica e senza assemblea, e avverso il pagamento della quota ingiunta agli stessi attraverso gli uffici erariali. Il fatto ancora più marcato, però, nell'atto di protesta di questi contadini, era quello che il consorzio opera a valle per l'irrigazione a pioggia, mentre ciò è inconcepibile, almeno al momento, nella parte alta del territorio, per la povertà delle colture, tanto che la maggioranza dei contadini è stata esclusa, come l'assessore ben saprà, dalle provvidenze per i danni della grandine, perché, si dice, mancano vigneti, frutteti, colture specializzate; per le caratteristiche del terreno, sappiamo come è la zona di montagna, piena di sassi, e in parte paludosa. Il nostro gruppo è stato interessato a questo problema, ci siamo recati a Strigno, abbiamo avuto l'incontro con questi contadini del luogo. Ora, la loro presenza, la vivacità della discussione, — e credo che avrebbe dovuto imparare qualche cosa anche l'ufficio del signor assessore, se non si preferi-

sce invece, devo dirlo purtroppo con amarezza, sempre il rapporto ufficiale burocratico con i piccoli e grandi notabili, insomma, escludendo questi gruppi, queste forze che sollevano in modo più o meno esatto e corretto, proteste che hanno una loro concreta validità —, credo che questo fatto dovrebbe essere sufficiente a dare il senso del problema che viene sollevato. Qui è una questione, mi pare, che ha implicazioni abbastanza serie. Ora, è stata sottolineata innanzitutto la irregolarità del consorzio, o perlomeno un forte sospetto sullo stesso in quanto sono state raccolte deleghe con motivazioni e premesse diverse da quello che poi è stato l'uso e la destinazione della attività iniziale del consorzio; si è partiti dicendo che serviva per opere di miglioria, per opere di costruzione delle strade poderali, interpoderali ecc. ecc., e poi la sua funzione è stata quella invece di limitarsi esclusivamente alla irrigazione a pioggia, al punto che addirittura si è fatta l'assemblea, alla sera e al mattino alle sei c'erano già i tubi per cominciare gli insediamenti, il che vuol dire che in altri ambienti qualcuno aveva già deciso, acquistato, e al di là del modo come si sarebbero pronunciati questi contadini la cosa doveva assolutamente andare. Vi è stato addirittura un numero di partecipanti all'assemblea costitutiva inferiore al numero delle deleghe, invece raccolte, espresse dai contadini nel momento precedente; una votazione, dove — il fatto mi pare abbastanza strano —, ci sono tutti meno che i rappresentanti dei contadini: c'è il consorzio miglioramento fondiario, c'è il bottegaio, c'è l'artigiano, c'è Tizio, Caio, Sempronio, non c'è invece un contadino coltivatore diretto.

In secondo luogo, mi pare, l'anacronismo di questo consorzio, che viene giudicato da quei contadini un po' come un mezzo di pressione elettorale di un certo senatore, rispecchi invece l'ambiente in cui deve operare. Ci sono poi dei costi, rispetto al valore reale, del reddito che viene prodotto nella parte più alta del comune.

Ora ci sembra giusta ancora oggi, se non altro come mezzo e come modo di richiamare l'attenzione degli organi regionali preposti, la decisione unilaterale di quei censiti di non corrispondere il pagamento della quota fissa, almeno fino alla convocazione dell'assemblea, al rinnovo del direttivo, alla stesura di un programma di opere nelle quali si ritrovino pure questi piccoli proprietari delle frazioni alte, con le loro necessità, con i loro problemi. E i loro problemi sono prima di tutto, per chi ha un minimo di conoscenza ovviamente di questa zona di montagna, strade e muri di protezione dalle frane del disgelo, e la qualificazione delle colture e la stabilità del terreno, sono lavori di bonifica e di miglioria fondiaria. Vi sono addirittura, e volevo segnalare questo fatto, dei depositi permanenti di acque, di fognature scoperte, che da Samone in poi attraversano i campi e che hanno addirittura prodotto un caso abbastanza grave di tifo: una ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Trento, so che la Regione è stata interessata con lettera e con petizioni più di una volta, però su questa questione non mi risulta che si sia compiuto un atto successivo. Dopo, ripeto, questa interrogazione, dopo i colloqui che ci sono stati con il signor assessore, devo dire che lo stesso è intervenuto sul luogo una prima volta con un funzionario, e una seconda, dopo l'assemblea, organizzando l'incontro tra l'ufficio proprio e una delegazione di contadini di Strigno e Tomaselli. Mi pare che, anche se con un certo ritardo rispetto al maturare dei fatti, vi è stato però, e d'atto al signor assessore, un interessamento diretto della questione. La cosa, però, che mi lascia veramente perplesso a questo punto ancora, è che, nonostante una serie di tempi, su cui mi pare si era concordato tra i funzionari dell'assessorato regionale e la delegazione dei contadini, di arrivare a convocare con una certa rapidità l'assemblea degli appartenenti al consorzio, rinnovare questo organismo provvisorio, stabilire un certo programma di opere che operasse, che agisse

non soltanto a valle, ma anche nella parte più alta con una certa gradualità e quindi, diciamo, dalla irrigazione alle opere di bonifica e di miglioria fondiaria, son passati altri mesi e addirittura si è avuto notizia di una circolare esposta all'albo murale in questa settimana, in cui si annuncia che sono aperti i termini per presentare le liste, sulla base degli art. 9, 10 e 11 dello Statuto o della legge sui consorzi di miglioramento. Ebbene, non si trovano da nessuna parte, signor assessore, né la legge né lo Statuto, addirittura ovviamente ci si è rivolti sul posto a Strigno, si è detto che si deve riprodurre; è venuta una delegazione l'altro giorno da me, l'ho mandata direttamente in Regione, ho parlato con il funzionario dott. Devigili in merito; ma qui non si ha copia indubbiamente di questa legge, non si sa che cosa recitino questi articoli, che cosa si debba fare per presentare. Mi pare che si tratti di un altro imbroglio delle solite leggi fatte per non essere applicate e rispettate, e soprattutto per fregare la povera gente o coloro che non possono contare spesso di strumenti in grado di poter agire. Ho notato la buona volontà del signor assessore, ma mi rammarico perché essa viene ad essere completamente sfumata nel momento in cui, convocata l'assemblea, cercato di organizzare elezioni regolari per la nomina dell'organismo, non si dà a questo gli strumenti per essere in grado di predisporre gli atti, le attività, le fasi necessarie per poter indubbiamente operare. Addirittura qui è stato fatto un tentativo abbastanza disdicevole in questi giorni e cioè di esercitare una certa pressione da parte di certi notabili locali, intendo dire da certi uomini che fanno delle questioni di incarico e responsabilità dei problemi indubbiamente di vita o di morte, per cui a un certo punto addirittura si sono esposti questi avvisi di mora dei censiti che non hanno pagato quei determinati contributi, come si trattasse di gente indubbiamente da condannare o da bollare perché in difetto con la legge.

Io vorrei indubbiamente conoscere un po' chino dal signor assessore, oltre alle cose che ho riferito, e che so dallo stesso sono state compiute, quale è la situazione reale dopo questi accertamenti e in modo particolare come si può assicurare e garantire l'esecuzione di questa ultima fase, che mi pare possa tranquillizzare quei contadini a riporre tutti i problemi, al di là del direttivo, al di là delle soluzioni che avverranno alla loro decisione assembleare, dicevo come si può garantire questo anche in virtù di questo limite, che purtroppo è segnato dalla carenza di queste disposizioni, di questo materiale, che consenta la preparazione delle liste concorrenti.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Ongari.

**ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.):** In risposta all'interrogazione formulata dal signor consigliere Virgili, devo dire prima di tutto che non entro nel merito della costituzione del consorzio, perché la costituzione del consorzio viene fatta alla presenza del funzionario del Commissario del Governo, il quale è garante della regolarità delle operazioni, delle deleghe e di tutte queste cose.

Per la parte più strettamente attinente all'interrogazione, risulta che il consorzio ha emesso per l'anno in corso un ruolo di contribuenza per fronteggiare le spese consortili in atto, nella piena osservanza delle norme previste. Detto ruolo è costituito dal riparto delle spese amministrative e tecniche, conseguenti la costituzione del consorzio obbligatorio e lo studio per un impianto pluriirriguo generale. Per tali spese l'onere a carico della proprietà consorziata è risultato pari a lire 0,50 per metro quadrato, lire 5.000 per ettaro, e per il fatto che le spese avevano carattere generale sono state equamente distribuite sull'intera superficie comprensoriale. A questo onere poi nella zona Pravazzi, ove è stato recentemente costruito l'impianto pluriirriguo, primo lotto di quel-

lo generale, è stato aggiunto il contributo per la quota di spesa di competenza privata relativa all'impianto accennato. L'ammontare di tale onere risulta di lire 2 per metro quadrato. La citata imposizione venne deliberata dalla deputazione del consorzio nelle sedute del 1° marzo 1969 e dai controlli effettuati esso risulta applicata a norma di legge.

Faccio tuttavia presente che l'onere relativo alle spese amministrative e tecniche di lire 0,50 al metro quadro, è tale in quanto il consorzio si è trovato nella necessità di far fronte soprattutto a spese che si sono verificate una tantum, costituzione del consorzio, studio dei progetti, mentre in futuro il predetto onere riguarderà presumibilmente le sole spese di ordinaria amministrazione, e quindi può essere suscettibile di riduzione.

Per quanto riguarda il punto b) dell'interrogazione, assicuro l'interrogante, che del resto me ne ha dato atto, di avere incaricato l'ufficio competente ad espletare l'opportuna vigilanza sull'ente. Io avevo dato disposizione scritta, e avevo dato un mese di tempo, per le elezioni fatte dall'assemblea per la costituzione degli organi normali. Poi su richiesta del consorzio, dato che in gennaio c'è maggior presenza degli interessati, parte dei quali sono quelli delle varie deleghe che rientrano dall'estero ed è più facile che si trovino sul posto, ho accordato lo spostamento e ho fissato il mese di gennaio come termine ultimo per le elezioni degli organi consorziali. Dopo questa lettera io non ho più saputo niente del consorzio di Strigno.

Adesso il cons. Virgili ha aggiunto altre notizie, sarà mia cura vedere come stanno effettivamente le cose e continuare nell'opera di controllo, affinché quelle operazioni vengano fatte in tutta regolarità.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Virgili.

**VIRGILI (P.C.I.):** Voglio riprendere in-

sieme la questione per dire che prendo atto di questo diligente e scrupoloso intervento del signor assessore a proposito delle prime questioni che erano state sollevate, soprattutto del modo come si è apprestato all'incontro successivo con la delegazione dei contadini, e quindi alla disposizione delle convocazioni dell'assemblea per le elezioni. Quindi io non ho osservazioni particolari da rivolgere all'assessore in merito alla questione se non prendere atto di una buona volontà che vi è stata.

Devo purtroppo sottolineare invece ancora una volta con rammarico il modo come questi consorzi, e non soltanto questi, funzionano spesso, e come diventano in gran parte indubbiamente dei centri di vita di determinati gruppi locali, notabili ecc., più che espressioni invece di volontà e di interessi che sono della grande massa dei contadini. E questo non è certo un discorso di parte, quando parlo di contadini parlo non di contadini indubbiamente comunisti, ma cattolici in modo particolare, che mi pare proprio per questo tipo di meccanismo, di congegno della legge, di questi organismi ecc., in gran parte vengono proprio tagliati fuori da un concorso, da una partecipazione più diretta alla vita di questi istituti. Se poi consideriamo che anche le elezioni avvengono sulla base del voto plurimo, signor assessore, lei sa cosa vuol dire, chi ha un ettaro ha un voto, chi ha 100 ettari indubbiamente esprime 100 voti, quindi ancora una volta in questo caso il cittadino non è assolutamente uguale di fronte all'interesse complessivo, e non particolare, a cui il consorzio deve assolvere.

Ripeto, prendo atto di questo, però ritengo indubbiamente di mantenere tutte quante le osservazioni, i giudizi indubbiamente critici che ho esposti sull'insieme della vicenda, che è stata generata dalla costituzione di questo consorzio, e soprattutto invito l'assessore a voler accertare gli ultimi fatti, che sono stati portati qui, per quel che riguarda una regolarità del-

l'assemblea, e quindi delle elezioni che dovrebbero svilupparsi.

PRESIDENTE: Vorrei chiedere ai signori interroganti se sono d'accordo di anticipare l'interrogazione n. 94, perché la signora Gebert avrebbe urgenza di assentarsi. Nessuno contrario? Grazie, allora anticipiamo la n. 94.

Interrogazione n. 94 dei cons. Gebert-Deeg e Posch al Presidente della Giunta regionale:

*I sottoscritti Consiglieri si permettono di interrogare la Giunta regionale per sapere, quando verrà presentato all'esame e relativa approvazione il disegno di legge concernente gli invalidi civili a favore degli ammalati psichici dell'età superiore ai 18 anni.*

*Detto provvedimento era stato preannunciato sin dai primi dell'anno corrente, prevedendone pure i mezzi finanziari occorrenti ed espletandone tutti gli accertamenti necessari, senza peraltro concretizzare il provvedimento stesso.*

*E' notorio che lo stesso è destinato a favore di coloro ai quali non può essere negato il diritto ad un minimo di assistenza sociale.*

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte nichts hinzufügen, nachdem das Problem schon in klarer Weise dargelegt wurde.

*(Non ho nulla da aggiungere, in quanto il problema è già stato chiaramente esposto.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Il disegno di legge al quale si riferisce la signora Gebert era stato inserito nel programma legislativo 1969 ed era stato stanziato un

importo di 30 milioni, ed è esatto che il disegno di legge non è stato portato all'attenzione del Consiglio regionale.

Devo dire che ciò è avvenuto per due motivi. Il primo motivo è che a livello nazionale risultava piuttosto avanzata l'idea proposta dal Ministro Ripamonti, di prevedere nel settore una legge statale, il che ci portava per un verso ad attendere e l'impostazione di quella legge e comunque anche di utilizzarne i benefici conseguenti. Per il secondo aspetto devo dire che ciò nonostante noi avevamo messo in atto un comitato di esperti, perché a quel livello si elaborasse in via di massima un disegno di legge, come in effetti è avvenuto, anche se risultava che la somma prevista di 30 milioni era piuttosto inadeguata alle prevedibili necessità. Tutta questa somma di considerazioni portata avanti nel tempo, ha fatto sì che quando si è trattato di passare alla fase decisionale ci si è trovati ancora davanti all'interrogativo per quanto riguarda le intenzioni ministeriali, e di fronte ad urgenti necessità, che sono quelle relative soprattutto all'ultima variazione di bilancio, agli stanziamenti straordinari, quali saranno decisi in quel momento, di reperire disponibilità finanziarie che non si sapeva in quale altro modo reperire; quindi i 30 milioni stanziati sono stati inseriti nell'ambito di quell'ultima variazione di bilancio. Devo dire che peraltro nelle intenzioni di questa Giunta e nelle disponibilità già collocate nel « fondo provvedimenti legislativi », la cifra dei 30 milioni è stata confermata nel bilancio 1970 e quindi, come ipotesi di lavoro, questo disegno di legge è tra quelli che dovrebbero essere praticamente concretati e portati al Consiglio regionale durante il 1970. Tutto questo evidentemente è subordinato a quel tanto di elaborazione a livello politico e a livello di novità, che potrà determinarsi nei discorsi a livello politico, e quindi di programma legislativo definitivo della Giunta, perché, ripeto, è inquadrato solo nel profilo finanziario come cifra globale,

ma non è definito nell'elenco dei disegni di legge perché appunto questo attiene al tema politico in modo eminente. Quindi io non posso in questo momento andare al di là di una indicazione di intenzioni, che esiste per l'attuale Giunta, di portare il tema all'attenzione del Consiglio durante il 1970.

PRESIDENTE: La parola alla consigliere Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Dazu möchte ich bemerken, daß diese Angelegenheit, so wie der Herr Präsident festgestellt hat, ein fester Punkt des Programms im Jahre 1969 war und daher das diesbezügliche Gesetz sicher verabschiedet werden wird. Gerade in einer Gesellschaft, in der es keine Sozialgesetze hinsichtlich des Lebensminimums und der Rehabilitation gibt, und das sind Marksteine einer Fürsorge- und Sozialpolitik, muß von einer allgemeinen Regelung, auf die noch näher einzugehen ist, in erster Linie die Not der von ihr am ärgsten betroffenen Menschen gesehen und gelindert oder beseitigt werden. Z.B. haben die psychisch Kranken nach einem jahrelangen Aufenthalt in einer Nervenheilanstalt kein Recht auf Kranken- und Sozialversicherung, sofern sie nicht in einem Arbeitsverhältnis standen. Die Zahl der jungen Menschen, die psychisch krank sind, ist im Steigen begriffen. Wird ein junger Mensch nun aus einer Nervenheilanstalt oder aus einem Krankenhaus, das psychisch Kranke behandelt, entlassen, hat er Mühe, sich in die Gesellschaft wieder einzugliedern; ist er arbeitsunfähig, zählt er weder zu den Kranken noch zu den Gesunden. Für diese Menschen besteht nicht das Mindestmaß an Vorsorge. Dies trifft sowohl für die psychisch Kranken als auch für ehemalige Häftlinge zu. Folglich ist ein Mindestmaß an Sozialhilfe notwendig, da diese eine menschliche Verpflichtung ist, über die wir nicht hinwegkommen.

Ich ersuche daher den Regionalausschuß und den Regionalrat dieses Gesetz sofort zu verabschieden, da es bereits im Programm der letzten Gesetzgebungsperiode vorgesehen war. Die Finanzierung war schon einmal und ist wiederum von neuem vorgesehen. Somit weiß ich nicht, was noch im Wege steht, auch wenn auf nationaler Ebene diese Probleme schon seit langem diskutiert werden, da ein Gesetz erlassen werden soll, aufgrund dessen die Sozialhilfen geregelt werden. Bis es soweit ist, wird noch längere Zeit verstreichen, so daß diese Menschen in der Zwischenzeit sich selbst überlassen sind, da sie weder in der Familie noch in einem Heim gerne aufgenommen werden, zudem kein Beitrag geleistet wird und daher auch die Institutionen diese Menschen nicht tragen können. Ich bin der Ansicht, daß die Politiker gerade für diese Fälle Verantwortungsbewußtsein zeigen müßten. Ich hoffe daher, daß nicht nur die Absicht besteht, dieses Gesetz zu verabschieden, sondern daß es aufgrund einer Verpflichtung aus dem Jahre 1969 auch tatsächlich schnellstens verabschiedet wird. Die Sonderstellung dieser Menschen in unserer heutigen Gesellschaft ist absolut ungerechtfertigt und führt nur zu mehr Krankheit, Unheil und Unglück, als es heute aufgrund der medizinischen und auch sozialen Voraussetzungen notwendig wäre.

*(Il signor Presidente ha affermato con ragione che questo problema faceva già parte del programma dell'anno 1969, per cui sono dell'avviso che il Consiglio regionale non potrà rinviare ulteriormente l'approvazione del relativo provvedimento legislativo. Proprio in una società che non conosce leggi sociali riguardanti il minimo vitale e la riabilitazione, presupposti fondamentali di una politica previdenziale e sociale, è innanzitutto necessario lenire od addirittura eliminare, nell'ambito di una generale regolamentazione, di cui dovremmo occuparcene dettagliatamente, le sofferenze delle persone che vivono nella più squallida miseria.*

*I minorati psichici, ad esempio, dopo un anno di permanenza in un ospedale psichiatrico perdono il diritto all'assicurazione sociale ed all'assistenza medica, a meno che prima del loro ricovero non abbiano avuto un regolare rapporto di lavoro. Dalle statistiche risulta purtroppo che il numero dei giovani affetti da detta malattia tende ad aumentare. Non poche sono le difficoltà che un giovane dimesso dall'ospedale psichiatrico deve affrontare per reinserirsi nella società. Si tenga presente che simili individui vengono considerati né ammalati né guariti, qualora non fossero in grado ad attendere ad una occupazione. Questi poveretti sono abbandonati a loro stessi, non avendo appunto diritto ad un'assistenza sociale. Quanto detto non vale soltanto per i minorati di cui sopra, ma anche per gli ex-carcerati. E' quindi necessario prestare alle anzidette persone un minimo di assistenza sociale che è un dovere umano, al quale non possiamo sottrarci. Mi permetto quindi di sollecitare la Giunta ed il Consiglio regionale ad approvare immediatamente la legge in parola che faceva già parte del programma dello scorso anno. I fondi necessari sono già stati reperiti, per cui non sussisterebbe alcuna difficoltà per rendere operante il provvedimento di cui sopra. D'altronde anche in Parlamento si sta discutendo da lungo tempo su un provvedimento legislativo che dovrebbe disciplinare l'assistenza sociale. Purtroppo ci vorrà ancora tempo prima che detta legge divenga operante ed intanto gli interessati sono abbandonati a loro stessi, poiché sia le famiglie, come pure i cosiddetti ospizi non accettano di buon grado questi poveretti che non hanno, ripeto, diritto ad alcun sussidio, per cui le stesse istituzioni preposte all'assistenza non possono provvedere al loro fabbisogno. Sono del parere che gli uomini politici dovrebbero dimostrare all'uopo un alto senso di responsabilità, per cui mi auguro che non sussista soltanto l'intenzione di approvare la suaccennata legge regionale, ma che il Consiglio si senta in dovere di*

*compiere urgentemente questo atto, in quanto, come già detto, il provvedimento in discussione faceva già parte del programma dello scorso anno. Le particolari condizioni di dette persone male si conciliano con i principi della nostra società, condizioni che possono essere causa di altre malattie e di altri mali, la qual cosa contrasta con le attuali premesse medico-sociali.)*

Interrogazione n. 71 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura:

*Il sottoscritto Consigliere regionale Giuseppe Avancini chiede di interrogare il signor Assessore regionale per l'agricoltura e la cooperazione per conoscere:*

1) *quali sono stati i danni causati dalla grandinata che il 5 settembre u. sc. ha duramente colpito i frutteti della zona compresa nei Comuni di Romallo e di Cloz;*

2) *qual'è l'esatta delimitazione delle zone colpite;*

3) *quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale per venire incontro agli agricoltori che a poche settimane dal raccolto si sono visti privati quasi completamente dell'unica entrata concreta, che consenta loro di vivere.*

*Chiede cortesemente risposta scritta.*

*Ringrazia e porge distinti saluti.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In merito all'interrogazione avanzata dal cons. reg. comm. Giuseppe Avancini si fa presente quanto segue:

L'Assessore, dopo essersi recato personalmente a visitare le zone colpite, ha provveduto, tramite gli organi tecnici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento, a far rilevare con opportuni sopralluoghi i danni causati dalla grandinata del 5 settembre scorso ai frutteti della zona compresa nei Comuni di Romallo e di Cloz, ed ha potuto constatare un'ele-

vata entità di danno, che ha comportato una perdita del prodotto nell'ordine del 70-80%.

Quindi ha provveduto a far pervenire ai competenti organi ministeriali le proposte di delimitazione con l'indicazione dei Comuni colpiti dagli eventi calamitosi, in modo da consentire al Ministero la valutazione di quegli elementi che permetteranno l'emissione del provvedimento interministeriale di delimitazione. Tale delimitazione consentirà di attuare tutte le provvidenze previste dall'attuale legislazione statale a favore delle zone colpite con i fondi che saranno assegnati alla Regione.

Per quanto attiene alle norme di intervento saranno valide le disposizioni previste dalla legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Pertanto, non appena sarà giunta l'assegnazione ministeriale di fondi e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto di delimitazione delle zone colpite, questa Regione potrà venir incontro, agli agricoltori interessati, con contributi o agevolazioni creditizie ».

Interrogazione n. 72 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura:

*Il sottoscritto Consigliere regionale rivolge al signor Presidente del Consiglio regionale cortese preghiera di poter interrogare il signor Assessore all'agricoltura per sapere:*

- *se corrisponde ai fatti che alcuni interessati abbiano presentato domande tendenti ad ottenere contributi di finanziamento di cui alla legge nazionale n. 590 del 26 maggio 1965, al fine di acquistare grazie ai citati contributi l'azienda agricola dei Fratelli Rabbiosi di Ora di circa 100 ettari per ripartirne la proprietà tra di loro e condurla.*
- *Caso affermativo, quale sia l'aliquota di riparto da giustificarsi secondo le recenti direttive emanate dai coltivatori diretti, Sede centrale di Roma, favorevole al Piano Mansholt;*
- *Se il signor Assessore all'agricoltura non ritenga fosse opportuno chiedere apposito pa-*

rere comprendente sia l'economicità di siffatto intendimento, come pure dal punto di vista giuridico per quanto riguarda il significato della legge n. 590 del 26 maggio 1965, in relazione alle surriferite domande;

— Se e quale ulteriore seguito dovrebbe avere l'anzidetta richiesta tramite l'Assessorato provinciale all'agricoltura.

*Con ringraziamenti e perfetta stima.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich beantrage, diese Anfrage in Zusammenhang mit der Anfrage Nr. 92 zu bringen und sie zusammen zu behandeln.

*(Propongo che la presente interrogazione venga unita a quella recante il numero 92.)*

PRESIDENTE: Interrogazione n. 92 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura:

*Dall'entrata in vigore della legge 26 maggio 1965 n. 590, la quale prevede la concessione di mutui quarantennali al tasso dell'1% destinata all'acquisto di terreni per l'impianto di unità aziendali a carattere agricolo, il Ministero all'agricoltura e le foreste ha stanziato fino ad oggi a favore della amministrazione regionale l'importo complessivo di Lire 6.200.000.000, di cui Lire 3.169.140.000 sono stati assegnati alla Provincia di Trento e Lire 3.030.860.000 a quella di Bolzano, per cui quest'ultima ha ottenuto Lire 138.280.000 in meno della Provincia di Trento. Consta inoltre che i mezzi finanziari di Lire 850.000.000 messi a disposizione per l'anno 1969 dall'anzidetto Ministero, verranno nuovamente ripartiti nella proporzione di Lire 450.000.000 per la Provincia di Trento e di Lire 400.000.000 per quella di Bolzano.*

*Tutto ciò premesso e considerato che il Ministero alla agricoltura e le foreste con decreto del 17 maggio 1969 ha invitato gli organi competenti ad accettare da tale data (maggio*

*1969) soltanto le domande, per le quali sia effettivamente possibile comprovare il diritto di prelazione di cui all'art. 8 della legge 26 maggio 1965 n. 590, constatato inoltre che in Provincia di Trento per l'anno 1969 sono state presentate 95 domande per mutui di complessive Lire 1.270.066.950, mentre per la Provincia di Bolzano sono state presentate 43 domande per mutui di complessive Lire 928.412.250, per le quali sono state rispettate le istruzioni del Ministero contenute nel succennato decreto (accettazione delle sole domande con diritto di prelazione), il sottoscritto Consigliere regionale si permette di chiedere al Presidente del Consiglio regionale di poter interrogare l'Assessore regionale all'agricoltura per sapere:*

— *se per le domande presentate in Provincia di Trento (95 per mutui di complessive Lire 1.270.066.950) sono state rispettate le istruzioni impartite dal Ministero all'agricoltura e le foreste (limitazione alle sole domande comprovanti il diritto di prelazione);*

— *se il signor Assessore regionale per l'agricoltura, in considerazione del fatto che fino ad ora alla Provincia di Bolzano, a confronto di quella di Trento, è stato assegnato un importo minore (di Lire 138.280.000), e che l'assegnazione dei mezzi per l'anno 1969 non soddisfa nemmeno la metà dell'effettivo fabbisogno e che pertanto le richieste degne di considerazione non possono venir evase, non ritenesse opportuno chiedere al Ministero all'agricoltura e le foreste, quale congruaggio nei confronti della Provincia di Trento, una assegnazione straordinaria per la sola Provincia di Bolzano, onde poter finanziare alcuni importanti progetti.*

— *se e quali prospettive vi sono per una più consistente assegnazione di fondi da parte del Ministero all'agricoltura e le foreste, per poter evadere le 56 domande, comprese quelle senza diritto di prelazione, presentate*

*in Provincia di Bolzano per mutui di complessive Lire 1.401.349.600.*

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die beiden Anfragen beziehen sich auf das Staatsgesetz Nr. 590 vom 26. Mai 1965 . . .

*Unterbrechung durch Nichtfunktionieren der Anlage.*

MAYR (S.V.P.): Ich habe beantragt, daß die beiden Anfragen zusammen behandelt werden. Sie beziehen sich auf das Staatsgesetz Nr. 590, das vierzigjährige Kredite zu 1% vorsieht.

*Unterbrechung durch Nichtfunktionieren der Anlage.*

MAYR (S.V.P.): Aufgrund dieser günstigen Voraussetzung wird dieser Kredit im Bereich der Landwirtschaft sehr gefragt sein.

Mit der ersten Anfrage, die sich auf den Betrieb Rabbiosi in Auer bezieht, möchte ich erfahren:

1. ob es wirklich der Wahrheit entspricht, daß der 100 Hektar große landwirtschaftliche Betrieb mittels Finanzierungen mehrerer Interessenten erworben werden soll;
2. ob es ferner wahr ist, daß dieser Betrieb — wie man gehört hat — in der Folge aufgeteilt werden soll;
3. ob diese Aufteilung wirklich den neuen Richtlinien der Landwirtschaftsplanung entspricht.

Gerade im Zusammenhang mit dem Mansholtplan wird davon gesprochen, daß optimale Einheiten geschaffen werden müssen. Ich bin der Ansicht, daß ein Betrieb in der Art, wie es jener der Fratelli Rabbiosi ist, auf keinen Fall

aufgeteilt werden sollte und wenn, dann würde er aufgrund seiner Struktur zwei, höchstensfalls drei Aufteilungen zulassen, nachdem, sei es die entsprechende Grundfläche als auch die Wirtschaftsgebäulichkeiten für drei Teile gegeben wären. Mir ist bekannt, daß aufgrund einer Schätzung dieser Betrieb einen Wert von ungefähr 1 Milliarde und 200 Millionen hat; die Verkäufer oder die Eigentümer verlangen hingegen einen Preis von über 2,2 Milliarden Lire. Ich möchte wissen, ob es der Wahrheit entspricht, daß die Interessenten direkt in Rom intervenieren, um diese Finanzierung zu erreichen, wobei sie das Regionalassessorat für Landwirtschaft und somit auch den Herrn Assessor übergehen. In diesem Zusammenhang muß ich die Frage stellen, ob nicht vorher in der aufgrund dieses Gesetzes vorgesehenen Finanzierung ein Ausgleich in der Gesamtaufwendung für beide Provinzen beantragt werden muß und ob in der Folge nicht die Gefahr besteht, daß in der Provinz Bozen für einen Zeitraum von zwei bis drei Jahren nicht mehr eine Finanzierung in derselben Höhe möglich ist. Das zum Betrieb Rabbiosi, über den ich abschließend noch in Erfahrung bringen möchte, welchen Fortgang dieser Akt im zuständigen Regionalassessorat nehmen wird.

Die zweite Anfrage betrifft das Staatsgesetz 590 im allgemeinen. Ich habe vorhin betont, daß die von diesem Gesetz vorgesehenen Finanzierungsmaßnahmen für unsere Verhältnisse in der Landwirtschaft sehr günstig sind und somit sehr gefragt sein werden. Es handelt sich um 1% für 40 Jahre und ca. 1.200 Lire pro Quadratmeter. In diesem Zusammenhang möchte ich darauf hinweisen, daß die diesbezüglichen finanziellen Mittel nicht aus dem Regionalhaushalt stammen, sondern direkt vom Ministerium an die Region für die Aufteilung an die beiden Provinzen zugewendet werden. Nun wissen wir, daß am 17. Mai 1969 das Landwirtschaftsministerium eine Verfügung erlassen und veröffentlicht hat, die allerdings in

rechtlicher Hinsicht nicht über die Wirksamkeit eines Rundschreibens hinausgeht. In dieser Verfügung wurde festgelegt, daß ab jenem Zeitpunkt, also ab Mai 1969, nur mehr jene Gesuche angenommen werden können oder sollen, in denen das Vorkaufsrecht nachweisbar ist, d.h. es muß nachgewiesen werden, daß ein zweiter Interessent für dasselbe Grundstück effektiv vorhanden ist. Nun, die Provinz Bozen — dies ist mir wenigstens bekannt — hat sich sehr streng an diese Verfügung gehalten und seit jenem Datum nur mehr jene Gesuche angenommen, in denen wirklich das Vorkaufsrecht nachgewiesen wird. Die Provinz Bozen bzw. die regionalen Ämter des Landwirtschaftsinspektorats in der Provinz Bozen haben somit von den insgesamt bis 1. September 1969 vorgelegten 56 Gesuchen mit 1 Milliarde und 400 Millionen nur jene angenommen und statistisch festgehalten, mit denen dieses Vorkaufsrecht tatsächlich nachgewiesen wird. Dies waren nur 43 Gesuche mit 928 Millionen. In diesem Zusammenhang muß ich erwähnen, daß seit Inkrafttreten dieses Gesetzes das Landwirtschaftsministerium Zuwendungen von 6 Milliarden und 200 Millionen an beide Provinzen machte. In der Provinz Bozen wurden 3 Milliarden und 30 Millionen Lire und in der Provinz Trient 3 Milliarden und 169 Millionen Lire zur Verfügung gestellt. Außerdem wurden in der Provinz Trient 95 Gesuche vom letzten Jahre unterbreitet, die sich, glaube ich, ungefähr auf 1 Milliarde und 270 Millionen belaufen. In Erwägung dieser Tatsache stelle ich die Frage — und ich möchte eine erklärende Antwort —, ob auch die Provinz Trient diese Verfügung über das Vorkaufsrecht für derartige Gesuche beachtet hat. Ich habe in Erfahrung gebracht, daß das nicht immer der Fall war. Somit müßte auch in der Provinz Bozen eine größere Anzahl an Gesuchen angenommen werden oder in der Provinz Trient, die auch die Vorteile dieses Gesetzes genießt, müßte die Anzahl auf jene Gesuche beschränkt werden, in

denen das vorgesehene Vorkaufsrecht berücksichtigt wird. Obwohl in der Provinz Bozen im Bereich der Landwirtschaft die finanziellen Mittel genauso benötigt werden wie in der Provinz Trient und obwohl dieselben nicht aus dem Regionalhaushalt stammen, wurden an die Provinz Bozen 138 Millionen Lire weniger bezahlt als an die Provinz Trient. Abgesehen vom Rabbiosi-Betrieb — diesbezüglich möchte ich nichts mehr hinzufügen, da nach den Grundsätzen der Wirtschaftlichkeit derartige Betriebe nicht aufgeteilt werden sollten — gäbe es in der Provinz Bozen andere Grundstücke, die mit diesen finanziellen Mitteln erworben werden könnten. Ich möchte auf ein Vorhaben in der Gemeinde Salurn hinweisen, wo alle Gemeinderatsmitglieder mit dem Erwerb dieser Grundstücke einverstanden sind; es wäre auch der Gemeindeverwaltung sehr gedient. Dort würden ungefähr 150 Millionen Lire benötigt. Nachdem die Provinz Trient 138 Millionen Lire mehr erhalten hat, könnte wirklich ein Ausgleich geschaffen werden.

Abschließend möchte ich noch die Frage stellen, ob die Nachrichten der Wahrheit entsprechen und ob dem Herrn Assessor bekannt ist, daß die in diesem Gesetz vorgesehene Refinanzierung von seiten des Staates unterbleiben soll. Das würde von großem Nachteil sein, da dieses Gesetz für die Bildung der landwirtschaftlichen Betriebseinheiten eine wesentliche Rolle gespielt hat. Ferner möchte ich fragen, ob es wahr ist, daß im Landwirtschaftsministerium unter Zugrundelegung der Prinzipien des landwirtschaftlichen Unternehmertums nach den neuen Aspekten der im Rahmen der EWG neurdings allgemein betriebenen Landwirtschaftspolitik an einer Vorlage gearbeitet wird. Wird ein diesbezügliches Gesetz verabschiedet und wann soll dies erfolgen? Ich glaube, wie gesagt, daß es von großem Nachteil wäre, wenn eine Finanzierung unterbleiben würde, denn im Jahre 1970 verfallen bestimmte, die Landwirtschaft betreffende Finanzierungsgesetze und die

Lage wird dadurch verschlimmert, daß die neuen Gesetze nicht immer rechtzeitig in Kraft treten. Ich möchte somit den Herrn Assessor ersuchen, im zuständigen Ministerium diesbezüglich nachzufragen und uns über die neue Gesetzesinitiative zu informieren, da sowohl die Provinz Bozen als auch die Provinz Trient an Finanzierungsmaßnahmen im Bereich der Landwirtschaft sehr großes Interesse haben.

*(Ambedue le interrogazioni si richiamano alla legge statale del 26 maggio 1965 n. 590. . .*

*Interruzione per il non funzionamento dell'impianto.*

*MAYR (S.V.P.): Mi sono permesso di chiedere l'unificazione di queste due interrogazioni, in quanto ambedue si richiamano alla legge 590, concernente la concessione di mutui quarantennali ad un tasso dell'1%.*

*Interruzione per il non funzionamento dell'impianto.*

*MAYR (S.V.P.): In considerazione delle favorevoli condizioni dei mutui in parola è prevedibile che molti titolari di aziende agricole si affretteranno a presentare le relative domande.*

*Con la prima interrogazione vorrei sapere quanto segue in merito all'azienda Rabbiosi di Ora e cioè:*

*Se corrisponde a verità che alcuni interessati intendano acquistare, mediante finanziamenti, la suddetta azienda agricola che misura circa 100 ettari di terreno, per ripartirne la proprietà ed in caso affermativo, se detta ripartizione corrisponde alle nuove direttive contenute nella programmazione agraria. A tal proposito mi permetto fare presente che il piano Mansholt esige la creazione di ottimali unità agricole. Personalmente sono del parere che una proprietà, come quella dei fratelli Rabbiosi, non*

*debba venir ripartita, ma se proprio di ripartizione dobbiamo parlare, l'azienda agricola in parola dovrebbe venir suddivisa al massimo in tre parti, in quanto il relativo terreno ed i fabbricati agricoli esistenti non permettono diversa suddivisione. Sono a conoscenza che la succennata proprietà è stata stimata per un valore di 1 miliardo e 200 milioni di lire, mentre gli attuali proprietari pretenderebbero un prezzo pari a 2 miliardi e 200 milioni di lire. Vorrei inoltre sapere se corrisponde ai fatti che gli interessati all'acquisto si siano rivolti direttamente al Governo centrale di Roma per ottenere il necessario finanziamento, senza peraltro interpellare all'uopo il competente assessore regionale all'agricoltura ed alle foreste. A tal proposito desidererei altresì sapere se, in considerazione del finanziamento previsto dalla legge in parola non si debba richiedere sin d'ora per le due Province un conguaglio degli occorrenti mezzi finanziari, ed in caso affermativo se non sussista il pericolo che in Provincia di Bolzano non si riesca poi ad attuare per uno, due o tre anni adeguati finanziamenti. Per quanto concerne invece l'azienda Rabbiosi vorrei sapere quale « iter » seguirà la relativa pratica presso il competente assessorato regionale.*

*La seconda interrogazione riguarda, come noto, la legge nazionale 590 in generale. Come già detto i finanziamenti previsti da questa legge favoriscono veramente il nostro settore agricolo, per cui è prevedibile che ci perverranno numerose domande. Si tratta di mutui quarantennali ad un tasso dell'1%, pari a 1.200 lire per ogni metro quadrato di terreno. A tal proposito mi permetto far rilevare che i necessari mezzi finanziari non verranno detratti dal bilancio regionale, poiché il competente Ministero provvederà direttamente ad assegnare alla Regione i relativi fondi, che dovranno essere ripartiti fra le due Province. Noi tutti sappiamo che il 17 maggio 1969 il Ministro all'agricoltura ed alle foreste ha emanato un decreto ministeriale, che però dal punto di vista giuridico*

*equivale più o meno ad una semplice circolare. In detto decreto è stato stabilito che dall'1 maggio 1969 si debbano accettare soltanto quelle domande redatte della necessaria documentazione attestante il diritto di prelazione, vale a dire che è necessario dimostrare che sussiste effettivamente una seconda persona interessata all'acquisto dello stesso podere. L'amministrazione provinciale di Bolzano — e questo è stato accertato — si è sempre severamente attenuta a detto decreto e dalla data ivi indicata ha accolto soltanto domande redatte della richiesta documentazione. La Provincia di Bolzano, nella fattispecie gli uffici regionali dell'Ispettorato all'agricoltura che operano nella nostra Provincia, hanno accolto, fino all'1 settembre 1969, 56 domande per mutui di 1 miliardo e 400 milioni, nonché 43 domande comprovanti il diritto di prelazione per un importo complessivo di 928 milioni di lire. Devo inoltre fare presente che dall'entrata in vigore della legge in parola il Ministero all'agricoltura ed alle foreste ha stanziato complessivamente per le due Province 6 miliardi e 200 milioni, di cui 3 miliardi e 30 milioni sono stati assegnati alla Provincia di Bolzano ed i rimanenti 3 miliardi e 169 milioni di lire a quella di Trento, oltre al miliardo e 270 milioni di lire relativi alle 95 domande presentate lo scorso anno. In considerazione di questo dato di fatto vorrei sapere — ed all'uopo desidero avere un'esauriente risposta — se in Provincia di Trento ci si sia limitati ad accogliere soltanto quelle domande comprovanti il diritto di prelazione di cui al menzionato decreto, in quanto mi risulta che non sempre si è proceduto in osservanza a dette disposizioni ministeriali. Mi sembra dunque giusto che la Provincia di Bolzano accolga un ulteriore numero di domande, a meno che l'amministrazione provinciale di Trento, che gode delle stesse agevolazioni previste dalla legge nazionale in parola, si limitasse ad accogliere soltanto le domande comprovanti il menzionato diritto di prelazione. Mi permetto altresì fare*

*presente che, nonostante il settore agricolo di ambedue le Province abbiano più o meno le stesse esigenze e nonostante che i fondi elargiti non provengano dal bilancio regionale, alla nostra amministrazione provinciale sono stati assegnati 138 milioni in meno rispetto a quella di Trento. A prescindere dall'azienda agricola Rabbiosi, in merito alla quale non intendo esprimermi ulteriormente, in quanto a mio avviso non si dovrebbe permettere la ripartizione di simile proprietà, in Provincia di Bolzano sussisterebbero altri poderi che potrebbero essere acquistati con i mezzi che ci offre all'uopo la citata legge nazionale. Mi si permetta di fare un breve accenno al progetto del Comune di Salorno che intenderebbe acquistare, con l'assenso di tutto il Consiglio comunale i poderi in parola, dai quali la suddetta amministrazione potrebbe trarre notevoli vantaggi. La relativa spesa si aggirerebbe sui 150 milioni di lire, per cui, considerando che la Provincia di Trento ha goduto di 138 milioni in più rispetto a quella di Bolzano, si potrebbe, a mio avviso, operare un conguaglio in tal senso.*

*Prima di concludere vorrei sapere se le notizie pervenuteci corrispondono a verità e se il signor assessore regionale sia al corrente che il Governo non intende più rifinanziare, come previsto, la presente legge nazionale. Se ciò corrispondesse a verità, il settore agricolo subirebbe purtroppo un grave danno, poiché la legge in questione favorisce effettivamente la creazione delle cosiddette unità agricole. Vorrei altresì sapere se corrisponde ai fatti che il Ministero all'agricoltura ed alle foreste stia elaborando sulla base dei principi dell'imprenditoriale agrario un nuovo documento che si ispira ai nuovi aspetti della politica agraria condotta in generale nell'ambito del MEC. Il suddetto Ministero ha forse l'intenzione di sottoporre al Parlamento un nuovo disegno di legge ed in caso affermativo per quando si prevederà l'entrata in vigore di detto provvedimento? Come già detto il mancato rifinanziamento di cui sopra*

*creerebbe nel settore agricolo un grave disagio, poiché, come noto, nell'anno in corso decadono certe leggi concernenti finanziamenti a favore del settore in parola. La situazione agraria minaccerebbe dunque di precipitare, poiché spesso non si agisce con tempestività per rendere operanti le relative nuove leggi. Concludendo vorrei rivolgere al competente assessore regionale la viva preghiera di volersi informare presso il Ministero all'agricoltura ed alle foreste in merito a questi nuovi provvedimenti legislativi, in quanto sia la Provincia di Bolzano, come pure quella di Trento sono direttamente interessate ai finanziamenti relativi al settore agricolo.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Per quanto riguarda la prima interrogazione, cioè l'azienda Rabbiosi, sono in grado di comunicare quanto segue: un gruppo di agricoltori, in data 2.5.1968, presentò domanda all'ispettorato provinciale di Bolzano, per la concessione di un mutuo di 2.132.210.000, ai sensi dell'art. 1 della legge 26.5.1965, n. 590, per l'acquisto dell'azienda dei fratelli Rabbiosi in Ora, della superficie di ettari 83 irrigati. L'ispettorato provinciale all'agricoltura, in data 13 marzo 1969 inviò la domanda con la documentazione relativa all'assessorato regionale all'agricoltura, corredandola di una relazione tecnico-estimativa nella quale attribuì ai fondi in oggetto un valore di lire 978.380.000. Tutta la documentazione è stata inoltrata in data 17.4.1969 al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Successivamente il Ministero avrebbe dovuto disporre l'invio a Bolzano di un funzionario. La ripartizione dell'attuale azienda porterebbe alla costituzione di proprietà delle seguenti superfici: una di ettari 5 e una di ettari 6, tre da ettari 6 a 6,70, due di ettari 7, una di ettari 8,8, quattro di ettari da 9,20 a 10,80, compreso il terreno già posseduto. Dalla sopra menzionata let-

tera risulta anche che trattasi per il momento solo di un primo sondaggio presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per il buon esito della domanda di mutuo, al di fuori dei normali stanziamenti che vengono fatti per la Regione, perché è evidente che con gli stanziamenti della Regione non potremmo mai prendere in considerazione domande di questo genere. E allora io aggiungo il caso prospettato appena ora dal cons. Mayr, e cioè quello di Salorno. Si potrebbe anche per Salorno tentare di seguire la stessa procedura. Di conseguenza, il definitivo assetto all'azienda nelle nuove proprietà deve essere ancora studiato a fondo, d'accordo con l'assessorato regionale e il Ministero, tanto più che trattasi di un esperimento di conduzione in comune di aziende da parte di un gruppo di coltivatori diretti. Già in questo frattempo, cioè da questa data di inoltro al Ministero ad oggi, un richiedente il mutuo si è ritirato dal gruppo, per cui il suo lotto potrà essere acquistato dai vicini; può darsi che succeda anche per altri, quindi sono cifre solamente indicative.

Per quanto riguarda l'altra interrogazione, preciso che il numero delle domande presentate e raccolte in provincia di Trento in base alla 590, dall'1 gennaio al 26 novembre 1969, data dell'interrogazione, è stato di 105 domande per complessive lire 1.535.697.000. Di dette domande 90 erano state accolte prima che pervenisse al competente ispettorato provinciale la circolare ministeriale citata dal cons. Mayr, con la quale era stabilito di accogliere solo le domande comprovanti il diritto di prelazione; per le rimanenti domande sono state rispettate le istruzioni impartite dalla suddetta circolare. Adirittura c'è stato un eccesso di zelo, perché in un primo momento l'ispettorato di Trento aveva provveduto a restituire le domande presentate senza diritto di prelazione, e questo era un eccesso di zelo.

Per quanto attiene la ripartizione dei fondi assegnati occorre precisare che si è tenuto conto delle richieste delle due Province, cioè

non è stato diviso esattamente a metà, ma è stato fatto il rapporto fra le richieste giacenti e l'importo a disposizione, e poi io l'ho aumentato di una trentina di milioni per la provincia di Bolzano, evvicinandolo al 50%. Se il cons. Mayr vuol fare il rapporto esatto tra le domande giacenti e l'importo ripartito vedrà che non è esatto, vedrà che ci sono una trentina di milioni in più. Dette richieste sono risultate sempre superiori dall'inizio della legge per la provincia di Trento, ed è spiegabile anche data la particolare situazione fondiaria, che è notevolmente più polverizzata e frammentaria che non in provincia di Bolzano.

Questo assessorato ha provveduto ad esaminare la situazione delle domande, al fine di poter soddisfare l'effettivo fabbisogno, ed ha inoltrato recentissimamente al Ministero per l'agricoltura e le foreste una richiesta dettagliata di fondi per evadere tutte le domande giacenti presso i due ispettorati provinciali per l'agricoltura, comprese quelle senza diritto di prelazione. La situazione delle domande giacenti a tutto il 31 dicembre 1969 è la seguente: provincia di Bolzano n. 31 per una spesa di lire 659.479.000; provincia di Trento n. 96 per una spesa di lire 1.306.706.000. Io non so se si potrà ottenere tanto, comunque, siccome devo recarmi prossimamente a Roma, mi reco proprio quasi esclusivamente per tentare di ottenere qualche cosa sulla 590, la quale dovrebbe finire quest'anno il suo funzionamento. Mi risulta che, mentre in primavera sembrava che il Ministero non fosse orientato al rifinanziamento, ora la legge venga rifinanziata con qualche modifica. Non sono in grado di dire quali saranno queste modifiche, comunque se in occasione del mio viaggio a Roma riuscirò a sapere qualche cosa di più dettagliato, sarà mia premura farvelo sapere.

PRESIDENTE: Interrogazioni n. 73 e n. 83 del cons. Mayr all'assessore alla previdenza sociale:

Interrogazione n. 73:

*Il sottoscritto Consigliere regionale chiede al Presidente del Consiglio Regionale di poter interrogare il signor Assessore per la Previdenza Sociale, per sapere:*

— *premesso che agli assicurati — specie anche pensionati — dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (I.N.P.S.) di Bolzano pervengono, da parte dell'Ente stesso, comunicazioni, informazioni, richieste etc. redatte esclusivamente in lingua italiana, le quali pur a prescindere dal diritto all'uso della lingua tedesca, restano ovviamente incomprendibili a gran parte degli assicurati, soprattutto ai citati pensionati, ragion per cui le pratiche devono necessariamente venire tradotte e ciò con tutte le relative conseguenze che tale situazione comporta;*

— *premesso inoltre che il succitato Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale traduce in italiano i nomi tedeschi, perfino quelli che nelle documentazioni relative a decreti d'ufficio, inoltrate all'Ente, sono trascritti in lingua tedesca;*

*se al signor Assessore regionale per la Previdenza Sociale siano note queste manchevolezze e violazioni di legge, ed in caso affermativo se non ritenga che tale modo di procedere rappresenti un'infrazione alle vigenti norme concernenti il diritto all'uso della lingua tedesca e che sia lesivo nei confronti del diritto al proprio nome; se e quali passi intenda intraprendere per ovviare a questi abusi.*

Interrogazione n. 83:

*L'uso della lingua tedesca nell'ambito dei pubblici uffici è regolato dagli articoli 84 ed 85 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino - Alto Adige, nonché dagli articoli 70, 71 e 72 del Decreto 30 giugno 1951 n. 574, del*

Presidente della Repubblica, decreto comprendente norme di attuazione dello Statuto speciale. Nell'art. 85 dello Statuto di autonomia è detto testualmente: « Gli organi ed uffici della pubblica amministrazione che abbiano sede in Provincia o le cui materie siano di competenza regionale, sono tenuti a corrispondere con i cittadini di lingua tedesca nella loro lingua. Nei congressi degli organi collegiali della Regione e della Provincia ed in quelli degli enti territoriali è consentito usare la lingua tedesca. Gli organi e gli uffici citati nel precedente paragrafo devono usare, nei rapporti d'ufficio verbali ed epistolari, la lingua delle parti interessate. Gli uffici pubblici devono rispondere agli atti nella lingua in cui gli atti stessi sono stati avviati da altro ufficio pubblico. L'art. 71 delle succitate norme di attuazione apporta ancora una precisazione all'art. 85 dello Statuto di autonomia. Tale art. 71 dice testualmente: « Ai sensi del paragrafo 3 dell'art. 85 dello Statuto di autonomia, l'uso della lingua tedesca da parte di organi o pubblici uffici che abbiano sede in provincia di Bolzano o le cui materie siano di competenza regionale, si riferisce solo ai rapporti verbali ed epistolari con cittadini italiani di lingua tedesca. Qualora non sussistano sufficienti elementi d'appoggio per quanto riguarda la presumibile lingua del destinatario, gli atti d'ufficio possono venire rimessi sia in lingua italiana che in lingua tedesca ».

Tutto ciò premesso, e constatato che con la popolazione tedesca l'ufficio del medico provinciale in Bolzano si serve, nell'esercizio delle proprie funzioni, specie per quanto connesso all'applicazione della legge 6.8.1966 n. 625 (pensione per gli invalidi civili), si serve, ripeto, unicamente della lingua italiana, traducendo in tale lingua perfino i nomi di battesimo trascritti sui documenti ufficiali degli interessati, il che costituisce una violazione a quella norma della Costituzione che garantisce la tutela del proprio nome, il sottoscritto Consigliere regionale prega cortesemente il signor Presidente

del Consiglio Regionale di voler chiedere al signor Presidente della Giunta Regionale, nella fattispecie all'Assessore per la Previdenza sociale, se sia al corrente di tali circostanze di fatto relative all'esercizio del succitato ufficio, ed in caso affermativo, quali misure si intendano prendere a tutela del diritto di uso della lingua tedesca, e ciò soprattutto relativamente a quei casi per i quali le norme emanate concernono prestazioni sociali di natura primaria.

Ringraziando, con perfetta stima.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Bezüglich der Zusammenlegung dieser beiden Anfragen möchte ich vorwegnehmen, daß beide denselben Sachbereich betreffen, in dem der Regionalausschuß oder das Regionalassessorat für soziale Fürsorge nicht direkt zuständig sind. Nachdem es sich aber um soziale Angelegenheiten handelt, für welche unsere Region eine besondere Zuständigkeit hat, — die vorhandenen Schwierigkeiten bestehen auf Grund der Bevölkerung — glaube ich, daß auch hier die Region unbedingt intervenieren muß, damit diese Zustände, die gerade beim Amt des Provinzialarztes und auch beim Amt für soziale Fürsorge in Bozen derzeit herrschen, beseitigt werden.

Im Zusammenhang mit dem Erlaß des neuen staatlichen Rentengesetzes vom 30. April sind verschiedene neue Verfahren vorgesehen worden. Nachdem bei Patronaten und anderen mit derartigen Sozialversicherungsangelegenheiten betrauten Ämtern eine Flut von Rückfragen von Pensionisten und Versicherten eingegangen ist, muß doch verlangt werden können, daß diese Anfragen, die für den weiteren Bezug von sozialen Leistungen sehr wesentlich sind, in der Muttersprache der betreffenden Versicherten oder Begünstigten abgefaßt werden. Ohne neuerdings die in der Anfrage ange-

fürten Durchführungsbestimmungen des Autonomiestatutes zu wiederholen, muß ich meiner Verwunderung Ausdruck geben, daß das staatliche Institut in Bozen diesbezügliche Bescheide, gegen die innerhalb eines bestimmten Zeitraums Einsprüche eingebracht werden können oder müssen, nur in italienischer Sprache abfassen ließ. Ich habe das nicht aus der Luft gegriffen und könnte die gesammelten Unterlagen dem Herrn Assessor übergeben, um ihn zu überzeugen. Unter anderem wurde auch der deutsche Name ins Italienische übersetzt und zwar auch für jene Bürger, deren Geburtsdatum vor dem Jahre 1908 oder 1910 liegt und die im Meldeamt z.B. als Josef oder Johann eingetragen sind. Das Gesetz sieht nicht vor, daß Namen übersetzt werden können; das ist eine offene Verletzung des Rechtes auf den Gebrauch seines Namens, schlechthin, wie es auch in der Verfassung festgelegt ist.

Ich gebe ohne weiteres zu, daß es in diesem Bereich, sei es beim Provinzialarzt als auch im Amt für soziale Fürsorge in Bozen Schwierigkeiten gibt. Ich muß jedoch in diesem Zusammenhang erwähnen, daß bei letzterem von 150 Beamten nur 5 Südtiroler beschäftigt sind. Somit erklärt sich, weshalb derartige Zustände herrschen können. Unlängst haben Verhandlungen mit der Direktion des Sozialfürsorgeinstitutes in Bozen sowie mit der Direktion in Rom stattgefunden. Es wurde uns gesagt, daß großes Interesse daran besteht, deutschsprachiges Personal aufzunehmen. Es wurde uns auch zugesichert, daß etwa 20 bis 25 Angestellte in allen Dienstgraden aufgenommen werden können. Nun haben aber im Herbst die ersten Wettbewerbsprüfungen stattgefunden. Ich habe erst letzthin wieder mit dem Amt in Bozen Verbindung aufgenommen; obwohl aus Rom ein schriftlicher Bescheid vorliegt — den ich dem Herrn Assessor zeigen kann —, daß großes Interesse daran besteht, deutschsprachiges Personal aufzunehmen, scheint es jetzt, daß dies effektiv nicht baldigst der Fall sein wird, da

wiederum der langwierige Weg des Wettbewerbs eingeschlagen werden soll. Es wird überhaupt nicht mehr daran gedacht, wie es ursprünglich schien, Sonderwettbewerbe abzuhalten oder bestimmte Einstellungen durch Berufung vorzunehmen. Ich glaube, noch hinzufügen zu müssen, daß selbst die verantwortlichen Leiter dieses Institutes in Bozen erklärt haben, daß sie nicht nur wegen eines angemesseneren Verhältnisses Interesse daran haben, deutschsprachiges Personal aufzunehmen, sondern einerseits vor allem wegen der Arbeitsleistung und wegen des Kontaktes mit der örtlichen Bevölkerung; andererseits auch deshalb weil sich sogar die Leiter der Institute beklagen, daß Angestellte z.B. aus Süditalien ihre Arbeit ohne Interesse verrichten, da sie nicht wissen, wann sie in eine andere Stadt versetzt werden.

Auch ich bin der Meinung, daß dieser Sachbereich sehr verwickelt ist, aber es sollte wirklich nicht vorkommen, daß der Herr Provinzialarzt gerade für die schwächste Kategorie, die es zu verzeichnen gibt — ich meine die Zivilinvaliden — in Durchführung des staatlichen Gesetzes 625, die für die Einbringung von Gesuchen sehr wesentlichen Bescheide nur in italienischer Sprache abfaßt. Die interessierten Personen müssen in der Folge von einem Amt ins andere, bis sie eine Übersetzung dieser amtlichen Bescheide erhalten. Ich glaube, dass wir gerade jetzt, nachdem neue Bestimmungen auch über die Anwendung der Sprache und der Aufschrift usw. in das Autonomiestatut aufgenommen werden, wir unbedingt darauf bestehen müssen, daß auch diese Institute, die ja Außenstellen staatlicher Organisationen sind, den Gebrauch der deutschen Sprache in der Provinz Bozen respektieren.

Ich möchte noch folgendes hinzufügen: Nachdem der Herr Kollege Dr. Dalsass in der vorhergehenden Gesetzgebungsperiode eine Anfrage eingebracht hatte, war es im letzten Jahr möglich, daß die bis dahin nur oder vor-

wiegend in italienischer Sprache abgefaßte Bescheide des staatlichen Institutes für Unfallversicherung — von etwa 400 waren nur 10 in deutscher Sprache — doppelsprachig verfaßt wurden, oder, sofern es sich herausstellte, daß der Betreffende nur der deutschen Sprache mächtig ist, nur in dieser Sprache versandt wurden. Diesbezüglich muß ich dem Institut und auch dem damaligen Assessor Nicolodi meine Anerkennung aussprechen.

Ich hoffe, daß sich die zuständigen Stellen der Regionalverwaltung und insbesondere der Herr Assessor für Sozialfürsorge bemühen, damit die deutsche Sprache gerade bezüglich der sozialen Angelegenheiten mehr als sonst angewandt wird, da der Einzelne ansonsten schwere wirtschaftliche Nachteile hat, die ich jetzt, im Zusammenhang mit diesem abgeschlossenen Sachbereich, nicht noch anführen möchte. Ich wünsche daher, daß die Regionalverwaltung und besonders der Herr Assessor sich dafür verwenden, daß sowohl das Amt des Provinzialarztes als auch das Amt für soziale Fürsorge in der Provinz Bozen sich im Parteienverkehr, aber auch im Schriftverkehr mit der deutschen Bevölkerung der deutschen Sprache bedienen; sie hat das Recht auf soziale Leistungen und auf den Gebrauch der deutschen Sprache, abgesehen davon, daß sie in bestimmten Bereichen doch die Mehrheit der Versicherten darstellt.

*(Per quanto riguarda l'unificazione di queste due interrogazioni vorrei premettere che entrambi trattano la stessa materia, per la quale la Giunta regionale o meglio l'assessorato regionale per la previdenza sociale e l'assistenza sociale, non sono direttamente competenti. Tuttavia si tratta pur sempre di un problema sociale, la cui soluzione rappresenta gravi difficoltà, determinate soprattutto dalla nostra popolazione mistilingue, e siccome la Regione può esercitare una propria competenza in materia assistenziale e sociale, ritengo opportuno che gli organi regionali intervengano per risolvere la situazione vigente nell'ufficio del medico pro-*

*vinciale, nonché nella sede di Bolzano della Previdenza sociale. In seguito all'emanazione della nuova legge nazionale del 30 aprile concernente le pensioni previdenziali, sono stati introdotti nuovi sistemi per l'espletamento delle relative pratiche. Ai vari patronati e ad altri simili enti, preposti a patrocinare gli aventi diritto alla pensione, sono pervenute numerosissime richieste di patrocinio, per cui ritengo che qualsiasi comunicazione a richiesta di documenti indirizzate agli assicurati, debbano venir redatte nella madrelingua dell'interessato, poiché suddetti documenti sono determinanti al fine del conseguimento della pensione. Non intendo ripetere le norme di attuazione relative allo Statuto di autonomia, che sono state riportate nella presente interrogazione, ma mi si permetta fare presente ed esternare all'uopo la mia meraviglia che la sede di Bolzano dell'Istituto Nazionale per la Previdenza sociale, provvede a redigere le proprie decisioni soltanto in lingua italiana, decisioni contro le quali l'interessato può ricorrere entro un termine stabilito. Personalmente sono in grado di produrre, qualora il competente assessore regionale lo desiderasse, le relative prove. Posso altresì affermare che predetto Istituto si è permesso di tradurre in italiano i nomi delle persone di lingua tedesca, la cui data di nascita è antecedente agli anni 1908 e 1910, nonostante che gli interessati in parola siano stati iscritti anagraficamente con il corrispondente nome tedesco. Non sussiste alcuna legge che autorizzi simili enti a tradurre in altra lingua il nome originario, in quanto la Costituzione garantisce ai cittadini il diritto all'uso del proprio nome.*

Sono a conoscenza che nell'ufficio del medico provinciale nonché nella sede di Bolzano della Previdenza sociale sussistono in tal senso difficoltà a carattere tecnico, tuttavia faccio presente che dei 150 funzionari del menzionato Istituto previdenziale, soltanto 5 elementi provengono da famiglie appartenenti al gruppo etnico tedesco, per cui la causa dell'attuale situa-

zione è da ricercarsi nella mancanza di un adeguato numero di funzionari di lingua tedesca. Recentemente sono state avviate trattative con la Direzione della sede locale dell'I.N.P.S. nonché con la Direzione centrale di Roma, per ovviare a questo inconveniente. L'esito di dette trattative è stato incoraggiante, in quanto gli organi responsabili hanno dimostrato grande interesse all'assunzione di personale di lingua tedesca, assicurando che per ogni carriera potranno venir assunti 20-25 elementi del nostro gruppo etnico. Infatti nello scorso autunno si sono svolti i primi esami di concorso e personalmente mi sono messo in contatto con il direttore della sede di Bolzano; da questo colloquio è emerso che, nonostante i dirigenti di Roma avessero dimostrato grande interesse all'assunzione di personale di lingua tedesca — e se il signor assessore lo desiderasse, sono in grado di fornirgli il relativo documento della direzione generale dell'I.N.P.S. — s'intende quanto prima procedere alle predette assunzioni attraverso la lunga procedura di un concorso nazionale. Ho dovuto purtroppo constatare che da parte del succennato Istituto non s'intende, come supponevamo, bandire concorsi speciali od assumere del personale per chiamata. A tal proposito devo inoltre aggiungere che i dirigenti della locale sede della Previdenza sociale non hanno dimostrato interesse all'assunzione di personale di lingua tedesca soltanto per regolare l'organico dei dipendenti in base alla norma della proporzionale etnica, ma soprattutto per poter disporre di elementi atti a svolgere adeguatamente il servizio a contatto della locale popolazione. Suddetti dirigenti si sono inoltre lamentati che certi funzionari, e specialmente coloro che provengono dal meridione, svolgono senza interesse il proprio lavoro in attesa di un eventuale trasferimento in un'altra sede a loro più confacente.

Per quanto concerne invece la questione dell'ufficio del medico provinciale non ho difficoltà ad ammettere che si tratta di una materia

piuttosto complicata, tuttavia non ritengo giusto che i provvedimenti del medico provinciale concernenti l'invalidità civile, vengano redatti, in applicazione della legge nazionale 625, soltanto in lingua italiana, poiché per gli interessati, che appartengono alla più debole categoria della nostra società, i menzionati documenti sono di essenziale importanza. Si dovrebbe quindi evitare di costringere questa povera gente a provvedere direttamente alla necessaria traduzione dei suddetti documenti. Sono dell'avviso che proprio in questo momento politico, in cui si sta procedendo a perfezionare le norme dello Statuto di autonomia concernenti l'uso della lingua tedesca, è nostro dovere insistere, affinché anche questi uffici periferici delle organizzazioni statali rispettino, in Provincia di Bolzano, il diritto all'uso di ambedue le lingue.

Prima di concludere mi si permetta di dire due parole in merito all'interrogazione presentata nello scorso periodo legislativo dal collega Dr. Dalsass. Egli infatti aveva constatato che l'I.N.A.I.L. si limitava ad inviare ai propri assistiti le varie comunicazioni e documenti redatti prevalentemente in lingua italiana. In tal periodo, di ben 400 documenti soltanto 10 erano stati tradotti in lingua tedesca. In quest'ultimo anno però il menzionato Istituto ha provveduto a redigere ogni attestazione in ambedue le lingue e nei casi particolari, in cui si supponeva che l'interessato conoscesse soltanto la lingua tedesca, i relativi documenti sono stati redatti esclusivamente nella sua madrelingua. Colgo perciò l'occasione per esprimere pubblicamente vivi ringraziamenti all'Istituto, nonché all'allora competente assessore regionale Nicolodi.

Mi auguro che gli organi competenti dell'amministrazione regionale ed in particolare il signor assessore per la previdenza e l'assistenza sociale si adoperino, affinché si rispetti, soprattutto in questioni a carattere sociale, il diritto all'uso della lingua tedesca, onde evitare che gli interessati subiscano gravi svantaggi economici

*che, data la complessità della materia, non intendo ulteriormente illustrare. Desidero soltanto che la Regione, nella fattispecie il competente assessore regionale, sollecitino l'ufficio del medico provinciale, nonché la sede dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale di Bolzano. di usare nei rapporti, siano essi orali od epistolari, con i cittadini di lingua tedesca la loro madrelingua; la nostra popolazione ha infatti diritto all'assistenza ed all'uso della propria lingua e ciò a prescindere dal fatto che la nostra gente, in certi settori, rappresenta la maggioranza degli assicurati.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): L'assessorato regionale alla previdenza e sanità, appena in possesso di queste due interrogazioni del cons. Mayr è intervenuto nei confronti dell'I.N.P.S., sede di Bolzano, e dell'ufficio del medico provinciale di Bolzano, mettendoli al corrente che erano state espresse lamenteanze in ordine all'obbligo dell'uso delle due lingue della Provincia e raccomandando che l'istituto e il medico provinciale facessero tutto il possibile per adempiere quanto sancito dalle norme costituzionali e dal D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, in materia appunto di uso della lingua tedesca nei rapporti con gli uffici pubblici.

Al riguardo posso qui dire che la sede dell'I.N.P.S. di Bolzano ha qui trasmesso la seguente risposta:

1) I rapporti che intercorrono fra l'INPS e gli assicurati sono stati e continuano ad essere caratterizzati dalla scrupolosa correttezza nell'osservanza delle norme che concernono l'uso della lingua tedesca in Alto Adige. A questo scopo, è stata sempre viva premura della sede di predisporre i servizi in modo da garantire agli sportelli e negli uffici, personale qualificato e capace di trattare ogni tipo di pratica in lingua tedesca. Non può tuttavia venire ignorato

che l'istituto è tenuto per legge ad assumere il personale di qualsiasi categoria soltanto mediante concorsi a carattere nazionale e che la scarsa partecipazione agli stessi degli elementi altoatesini ha portato negli ultimi anni ad un sensibile depauperamento degli impiegati bilingui. — I dati che ha portato il cons. Mayr dimostrano appunto la consistenza al riguardo —. Assicuro comunque, che a questo inconveniente verrà posto rimedio quanto prima con la assunzione « in loco » di un numero di personale bilingue residente nella provincia;

2) Sono stati sistematicamente fatti stampare o tirare a ciclostile, a cura della sede, modelli di comunicazione bilingui in numero molto vasto, tale da coprire quasi totalmente la corrispondenza con gli assicurati. Lo sforzo teso al continuo aggiornamento degli stampati redatti nelle due lingue deve venir valutato in rapporto alle eccezionali esigenze del sistema previdenziale in genere e pensionistico in particolare, soprattutto a seguito della emanazione delle numerose e recenti leggi in materia, quali il DPR del 27 aprile 1968, n. 488 e la legge ultima del 30 aprile 1969 n. 153. Nel corso dell'anno 1969 si è dovuto talvolta effettuare scelte di priorità fra l'urgenza di usare modelli già stampati in lingua italiana della Direzione generale dell'Istituto, secondo l'intero fabbisogno nazionale, per l'immediata applicazione di norme in materia di prestazioni, e l'opportunità di provvedere sul posto per la stampa bilingue, secondo le tassative modalità che regolano le gare di appalto, con notevole perdita di tempo. Non si può pertanto escludere che nell'interesse degli stessi assicurati siano state inviate, — specie di recente ma in via provvisoria —, comunicazioni, informazioni e richieste redatte su fogli predisposti soltanto in italiano. E' opportuno ricordare, peraltro, che la sede di Bolzano è in costante collegamento con gli Enti di Patronato, ai quali si inviano regolarmente norme, circolari, notizie, e tutte le comunicazioni relative a domande di prestazioni presentate loro

tramite. Questi possono, di conseguenza, nello spirito di cordiale collaborazione e grazie alle loro possibilità di contatti diretti e capillari con gli assistiti, chiarire eventuali difficoltà interpretative. In ogni caso, è in corso da tempo la revisione dei modelli usati provvisoriamente nella sola lingua italiana e si sta provvedendo alla totale sostituzione con altri predisposti nelle due lingue. Per quanto concerne la corrispondenza specifica intrattenuta con il singolo assicurato la sede provvede nei limiti delle sue possibilità funzionali, rispondendo in tedesco a tutti coloro che fanno richiesta in questa lingua;

3) Per quanto riguarda l'uso del nome in dizione tedesca, c'è da rilevare infine la difficoltà di conciliare le svariate esigenze linguistiche amministrative e tecniche, specialmente allorché si tratta di istruire domande di pensione o di altra prestazione. La domanda che generalmente perviene per il tramite degli Enti di Patronato, riporta assai di sovente il nome dell'assicurato in dizione diversa, sia nell'istituzione della domanda che nella sottoscrizione dell'interessato, sia nelle allegate dichiarazioni di responsabilità, come nei vari documenti assicurativi e anagrafici presentati a corredo di queste domande. Spesso, inoltre, il nome dei richiedenti non corrisponde a quello registrato nella relativa posizione assicurativa giacente nell'istituto, costituita sulla scorta dei rendiconti mensili delle ditte o degli elenchi inviati dal Servizio Contributi Unificati in Agricoltura, o dalle comunicazioni dell'artigianato e del commercio, oppure sulla base di comunicazioni pervenute dal centro elettronico dell'istituto in Roma, appunto perché aventi posizioni di prestazioni in altre Province. Le varie fonti dalle quali si desume la dizione del nominativo e l'estrema variabilità di formazione letterale, che può assumere nelle due lingue (si fa l'esempio di qualche nome), impone all'Istituto una estrema cautela nell'indicazione degli assicurati, che esclude da parte della sede iniziative di

trasformazione dei nomi, da come desunti appunto originariamente. Ciò, inoltre, contrasterebbe con la fondamentale direttiva che viene perseguita e cioè la sollecita definizione delle domande pur fra gravi difficoltà organizzative e funzionali dovute all'eccezionale evoluzione del sistema pensionistico.

Chiarite queste premesse, dice l'INPS, e dato atto all'interpellante della fondatezza del richiamo alla legge sulla conservazione del nome nel testo anagrafico, confermo la volontà della sede di attenersi alle citate norme sull'uso dei nomi nella loro dizione anagrafica in tutte le comunicazioni e nelle concessioni di prestazioni.

Esprimo, infine, il gradimento di collaborazione dell'interpellante allo scopo di eliminare inconvenienti generalizzati, eventualmente riscontrati nei confronti degli assicurati e la disponibilità a ricevere anche segnalazioni individuali, onde consentire il tempestivo soddisfacimento di ogni esigenza in materia di bilinguismo ».

Dico inoltre al cons. Mayr che se avesse documentazione di casi o situazioni particolari, io li segnalerò e li porterò in sede dell'INPS.

Per quanto riguarda il problema del ritardo burocratico nell'espletamento del concorso recente per l'assunzione di personale in lingua tedesca, esso non era contenuto nella interrogazione e posso interessarmi e dargli notizie ulteriori.

Sull'argomento sollevato per l'ufficio del medico provinciale, direi che la situazione può essere anche diversa, perché la carenza di personale che abbiamo presso l'ufficio del medico provinciale di Bolzano, di Trento e in genere degli uffici del medico provinciale è veramente notevole, per non dire assolutamente scarsa. Talvolta sono in difficoltà anche nel sollecito disbrigo delle pratiche, tanto che l'anno scorso il Presidente della Giunta regionale, d'accordo con la Giunta, ha dovuto provvisoriamente prestare del personale regionale per

poter sollecitamente evadere le pratiche affinché la categoria degli invalidi civili potesse avere quanto prima la pensione, quella magra pensione che è appunto prevista dalla legge 625 e che è stata recentemente aumentata. Comunque io ho segnalato ciò al medico provinciale, e non solo con lettera, e mi ha dichiarato che nei limiti del personale esistente vedrà senz'altro di regolarsi secondo le norme per l'uso della lingua tedesca in Alto Adige e secondo le richieste che pervengono, specialmente quelle che pervengono in lingua tedesca, e io dò assicurazione al riguardo. Assicuro comunque, che anche le segnalazioni fatte ed eventualmente la documentazione, le esaminerò e le discuterò con i responsabili dei due enti al riguardo. E' certamente opportuno che, specialmente nel caso dei pensionati dell'INPS come nel caso dei pensionati civili, sia fatto in modo che gli interessati capiscano il senso delle comunicazioni, e per questo bisogna cercare di rispondere nella lingua delle domande.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich erkenne die Bemühungen des Herrn Assessors an, möchte jedoch noch kurz folgendes hinzufügen.

Es ist wahr, daß beim Sozialfürsorgeinstitut in Bozen deutschsprachige Beamte jeweils den Schalterdienst versehen, aber da von 150 Beamten nur fünf deutscher Muttersprache sind, genügt es, daß ein Beamter ausfällt oder im Augenblick anderweitig beschäftigt ist und alle wartenden Personen nur mehr in italienischer Sprache abgefertigt werden. Ich wollte dies deshalb erwähnen, da die Zahl der deutsch- und italienischsprachigen Beamten in keinem Verhältnis zueinander steht. Vor allem muß diesbezüglich eine Verbesserung erfolgen, denn es geht nicht so sehr nur um die Stellenbesetzung; an und für sich ja, aber es geht auch

darum, daß diejenigen, denen bestimmte soziale Leistungen zuerkannt werden sollen, sich auch in verständlicher und klarer Weise mit dem betreffenden Amt auseinandersetzen können. Das betrifft aber nicht nur das Sozialfürsorgeinstitut, noch viel mehr betrifft es das Amt für Einheitsbeiträge in der Landwirtschaft, das hier in der Anfrage nicht erwähnt ist. Gerade bei diesem Amt werden die Namen usw. übersetzt. Ich glaube, daß die Schwierigkeiten bei der elektronischen Datenverarbeitung usw. diesen Umstand nicht rechtfertigen können, um so mehr, wenn in den amtlichen Unterlagen der Gemeinden für Personen, die vor 1900 oder in den Jahren um 1905 geboren wurden, der deutsche Name eingetragen ist.

Was die Personalaufnahmen betrifft, möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, die nötigen Schritte zu unternehmen, damit baldigst ein Wettbewerb ausgeschrieben wird, sofern die Aufnahmen nicht mittels Sonderwettbewerb oder durch Berufung erfolgen können. Wie der Herr Assessor erwähnt hat, glaube ich, einen kleinen Beitrag der Mitarbeit geleistet zu haben, denn für die 20 zugesicherten Stellen habe ich 29 Gesuche von Interessenten vorgelegt, so daß meines Erachtens zu einer angemessenen Auswahl kein Gegenargument vorgebracht werden kann. Die deutschsprachige Beamtenschaft ist im Amt für Einheitsbeiträge, im I.N.A.I.L. und auch im Amt des Provinzialarztes sehr im Nachteil. Es genügt nicht, daß wir das immer nur feststellen; das Regionalassessorat für soziale Fürsorge sollte sich bemühen, daß bei den Ämtern, die primäre soziale Dienstleistungen durchführen, eine größere Anzahl an deutschsprachigem Personal im Interesse des Amtes und vor allem im Interesse der Sache und der Leistungen aufgenommen wird.

*(E' mio dovere riconoscere l'operato del signor assessore, tuttavia mi si permetta di aggiungere quanto segue:*

*E' vero che nella locale sede dell'I.N.P.S. il servizio agli sportelli viene svolto da perso-*

nale di lingua tedesca, ma mi si dovrà pur dare atto che di 150 funzionari soltanto 5 appartengono al nostro gruppo linguistico. Basterebbe un'assenza di uno di questi 5 elementi o nel caso migliore un temporaneo allontanamento dallo sportello per ragioni di servizio, per mettere in difficoltà il pubblico tedesco che deve essere necessariamente servito da un impiegato di lingua italiana. Desidero far rilevare ancora una volta che non sussiste alcuna proporzione numerica fra il personale italiano e tedesco. Si deve perciò procedere assolutamente ad una revisione dell'organico dei dipendenti, in quanto non si tratta solo di rivendicare il diritto della proporzionale etnica negli uffici, ma si deve pur anche dare modo ai cittadini del nostro gruppo linguistico, che hanno diritto ad una qualsivoglia forma di assistenza sociale, di poter esporre chiaramente al competente funzionario le proprie ragioni. Questo problema non riguarda soltanto il menzionato Istituto, ma soprattutto l'ufficio preposto al servizio contributi agricoli unificati, che in questa interrogazione viene ignorato. E' proprio detto servizio che commette gravi irregolarità, quali la traduzione dei nomi tedeschi ecc. Non credo che simili dati di fatto siano giustificabili, per quanto si possano comprendere le difficoltà d'ordine tecnico presso i vari centri elettronici, poiché le persone nate fra il 1900 ed il 1905 sono state iscritte anagraficamente in lingua tedesca.

Per quanto concerne invece l'assunzione del personale, vorrei pregare il signor assessore di intraprendere i necessari passi, al fine di sollecitare un bando di concorso a meno che non sussista la possibilità di assunzione mediante concorsi speciali o per chiamata. Credo che, come ha affermato il signor assessore, io abbia in certo qual modo collaborato per la soluzione del problema in parola, poiché per i 20 posti offertici ho presentato 29 domande di candidati, per cui nessuno potrà negare che sussiste perfino la possibilità di selezione. Il nu-

mero degli impiegati di lingua tedesca assunti dai vari enti, quali lo S.C.A.U., l'I.N.A.I.L. nonché l'Ufficio del medico provinciale è molto ridotto. E' inutile limitarsi a constatare questo dato di fatto, se l'assessorato regionale per la previdenza e l'assistenza sociale nulla intraprende per far assumere negli uffici, che svolgono prevalentemente un servizio sociale, un maggior numero di personale di lingua tedesca e ciò nell'interesse dell'ufficio stesso e del relativo servizio.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 74 del cons. Gouthier all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier chiede di interrogare il signor Assessore all'industria per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa circa il passaggio della « Lancia » alla « Ford » o alla « Fiat » e per conoscere, in caso positivo, quali passi il signor Assessore abbia compiuto o intenda compiere per il mantenimento dello sviluppo dei livelli di occupazione dello stabilimento di Bolzano.

L'interrogazione è dichiarata decaduta per l'assenza dell'interrogante.

Interrogazione n. 76 del cons. Betta all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale, rag. Claudio Betta, chiede di poter interrogare l'Assessore competente per conoscere se rispondano a verità talune indiscrezioni trapelate da ambienti dell'ENEL, secondo le quali lo stesso Ente, dopo la battuta d'arresto del 1967, starebbe accingendosi a riprendere l'iniziativa tendente alla realizzazione di un impianto idroelettrico in Val di Genova, iniziativa che costituirebbe un gravissimo ed irreparabile snaturamento dell'incomparabile ambiente alpino di quella zona.

Chiede altresì di sapere quale sarà l'atteggiamento tenuto in tale caso dalla Giunta regionale, ritenendo personalmente che si debba usa-

*re qualsiasi forma di opposizione ad un lavoro che leda nella sua integrità la natura alpina di una valle che è una delle poche ancora incontaminate dall'incauta opera dell'uomo.*

*Ringrazia e distintamente ossequia.*

La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): L'assessorato, dopo l'interrogazione del cons. Betta, ha fatto accertamenti presso il distretto dell'ENEL di Trento e presso l'ENEL di Roma, nonché presso il Ministero dei lavori pubblici, per sentire se effettivamente l'ENEL stesse riprendendo l'iniziativa per realizzare l'impianto di S. Stefano sull'Alto Sarca, però non ha avuto notizie affermative. Da fonti non ufficiali si è, comunque, appreso che presso il Ministero dei lavori pubblici già nel 1968 sarebbe stata costituita una commissione con lo scopo di esaminare le opposizioni, ed in particolare quelle di «Italia nostra», presentate durante l'istruttoria del progetto esecutivo dell'ENEL in data 28.4.1965. Però non si sa se e con quale esito detta commissione abbia concluso i lavori.

Durante la conferenza dell'ENEL per la Regione Trentino - Alto Adige, tenutasi il 17 giugno 1969, l'avv. Di Cagno, Presidente dell'ENEL, ha accennato brevemente all'impianto dell'Alto Sarca, esponendo che i lavori di costruzione di questo impianto erano sospesi dall'agosto 1966, a causa di varie opposizioni insorte in sede locale che, fino all'atto della conferenza, non si era riusciti a rimuovere « nonostante le garanzie, sempre fornite dall'ENEL e le modifiche apportate al progetto primitivo per salvaguardare, nel modo più ampio, l'ambiente naturale ed il paesaggio della Valle di Genova ». Da ciò si può arguire che l'ENEL, appena possibile, vorrà riprendere i lavori.

Il cons. Betta chiede ancora di sapere quale sarà l'atteggiamento della Giunta regionale

nel caso che l'ENEL voglia riprendere i lavori sull'Alto Sarca. Al riguardo si fa presente che la Giunta regionale ha presentato il 4 luglio 1966, in occasione della già citata istruttoria sul progetto esecutivo, formale opposizione alla integrale utilizzazione delle acque previste nel progetto, ed ha chiesto che in ogni caso dovrebbero rimanere esclusi dalla concessione idroelettrica gli affluenti di destra del Sarca, cioè i rivi Lares, Folgorida e Stablel, nonché il rio Nardis con la sua rinomata cascata.

Contemporaneamente la Regione ha chiesto l'inserimento nell'eventuale disciplinare di numerose clausole a tutela degli interessi locali e per la protezione della natura, qualora il Ministero dei lavori pubblici volesse rilasciare la concessione di derivazione limitatamente allo schema di utilizzazione ridotto, cioè con esclusione dei corsi d'acqua succitati.

Con istanza dell'8 luglio 1967 l'ENEL chiese di ottenere l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori di cui al progetto del 28.4.1965, limitatamente all'impianto di produzione e di pompaggio di S. Stefano, per la parte relativa allo sbarramento di Cornisello e alla derivazione della Vallina d'Amola.

La Giunta regionale ha chiesto di voler esprimere il proprio parere in ordine alla domanda per l'autorizzazione all'inizio dei lavori, in base all'art. 11 del decreto presidenziale 30 giugno 1951, n. 574, diede parere negativo all'accoglimento dell'istanza dell'ENEL, essenzialmente perché l'ENEL, con detta istanza, intendeva solo per il momento escludere dall'autorizzazione le opere di captazione sui rivi di cui sopra, mentre espressamente dichiarava che non « intendeva rinunciare all'integrale attuazione del progetto esecutivo, il quale, solo se pienamente realizzato, avrebbe potuto garantire una utilizzazione economica di quelle acque ». Così diceva l'ENEL.

La Giunta regionale per concludere, non mancherà di seguire in futuro il fermo atteggiamento fino ad ora adottato, ed interverrà, a

tutela degli interessi propri, e soprattutto di quelli delle popolazioni di quella zona, non appena il progetto esecutivo sarà presentato dall'ENEL al Consiglio superiore dei lavori pubblici e sarà chiesto il parere alla Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Non mi dichiaro pienamente soddisfatto dalla risposta data dal signor assessore, in quanto avrei preferito sentir dire nella fase finale che la Giunta si sarebbe opposta in maniera assoluta alla realizzazione di simili impianti. Comunque, io raccomandando caldamente alla Giunta regionale di voler seguire la faccenda in sede opportuna, di caldeggiare affinché questo impianto possibilmente non si abbia a fare, o, se non si può assolutamente escluderlo, si abbia a fare perlomeno con quelle norme che serviranno se non a rovinare la natura, perlomeno a turbarla il meno possibile. Altrimenti arriveremo al caso del lago di Tovel, che quando tutti i buoi sono scappati dalla stalla si cerca di chiudere la porta, ma siccome la porta è un po' pesante da rinchiudere si cercherà solo di chiudere la finestra e la porta comunque rimarrà aperta in ogni caso.

Mi dichiaro ad ogni modo abbastanza soddisfatto e spero proprio che il problema venga seguito di continuo, senza aspettare che sia l'ENEL che faccia dei passi che ci mettono in condizione di non poter più intervenire, ma che li facciamo anche noi in modo da poter escludere qualsiasi pericolo.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 77 del cons. Virgili all'assessore alla sanità:

*Il sottoscritto Consigliere regionale desidera interrogare il sig. Assessore regionale alla sanità, dott. Fronza, per sapere:*

- a) « quali passi lo stesso ha compiuto con le sedi provinciali dell'INPS — secondo il mandato conferito alla Giunta regionale dall'ordine del giorno comunista approvato all'unanimità dal Consiglio nella seduta del 7 maggio scorso — al fine di pervenire alla stipulazione di una convenzione che preveda l'integrazione e il miglioramento del sistema previdenziale a favore dei lavoratori addetti alle miniere e alle cave »;
- b) « quali misure intende adottare la Giunta regionale per assicurare a tali lavoratori un anticipato pensionamento »;
- c) « quali modalità vengono proposte al Consiglio per la copertura del maggior onere finanziario derivantene ».

*Con deferenza.*

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vorrei sapere dal signor assessore se ha in corso contatti, riunioni in merito a questo accertamento ecc., se il signor assessore ritiene di essere in grado di precisare questa questione, diversamente io non avrei niente in contrario eventualmente a rinviare l'interrogazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Nello scorso maggio il Consiglio regionale approvava unanimemente un ordine del giorno proposto dal cons. Virgili, che impegnava la Giunta regionale ad intrattenere i necessari contatti con sedi provinciali dell'INPS, al fine di individuare una pratica soluzione al grave problema del pensionamento dei lavoratori addetti alle cave e alle miniere.

Come è noto, si tratta di una categoria che, per il tipo di lavoro cui attende, è particolar-

mente esposta all'usura fisica, agli infortuni sul lavoro e a talune malattie professionali, quali la silicosi: per effetto di tali condizioni, risulta che solo il 5% di questi lavoratori raggiunge il 60° anno di età, e può perciò fruire della pensione di vecchiaia. Di qui l'esigenza di un trattamento particolare pensionistico.

A un siffatto scopo tende la legge 3 gennaio 1960, n. 5, che stabilisce la riduzione a 55 anni del limite di età pensionabile per i lavoratori addetti alle miniere, cave e torbiere, fra i quali peraltro non è stato possibile far rientrare gli addetti alle cave di porfido, dato che agli stessi viene normalmente a mancare il requisito del lavoro in sotterraneo per complessivi 15 anni, previsto dalla citata legge, e ciò per le condizioni particolari a tutti note in cui operano questi prestatori d'opera.

D'altra parte si tratta di una categoria, quella dei lavoratori del porfido, tipica della nostra regione, e che registra ancora una forza di circa 1.200 - 1.300 unità. Occorreva quindi un provvedimento locale da realizzare in collaborazione con l'INPS, ed in questa direzione si è rivolta l'opportuna indicazione del citato ordine del giorno.

Ora il cons. Virgili chiede cosa si è fatto in questi cinque mesi, io avevo preparato la risposta ancora nel novembre scorso, e la Giunta regionale, per mio tramite, fornisce queste informazioni:

Si sono interessati, subito dopo l'approvazione, nelle vie brevi, con un colloquio nel mio ufficio, i direttori delle sedi provinciali INPS di Trento e Bolzano, in ordine al problema posto. Quindi, anche per suggerimento di questi ultimi, il sottoscritto si è rivolto alle sedi romane e più particolarmente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che, come è noto, esercita vigilanza e controllo sugli istituti mutualistici e previdenziali, e alla direzione generale dell'INPS. Per quanto riguarda il Ministero del lavoro ho potuto personalmente interessare il sottosegretario on. Toros, che ha as-

sicurato il suo appoggio a una soluzione del problema, concordata con l'INPS. La direzione generale di detto istituto, dopo aver acquisito tutti gli elementi conoscitivi della questione, ha dato mandato ai direttori delle sedi provinciali di Trento e di Bolzano di iniziare le opportune trattative con la Regione, e presso l'assessorato appunto hanno avuto luogo alcune riunioni, una delle quali nei giorni scorsi, alla metà di dicembre. In questa sede si è anzitutto deciso di puntualizzare l'esame di merito sulla prospettiva di un intervento regionale, abbandonando perché ritenuti improduttivi i tentativi di far rientrare i lavoratori del porfido nel settore appunto dei beneficiari della legge 3 gennaio 1960, n. 5: detta soluzione, fra l'altro, avrebbe comportato un onere eccessivamente gravoso per gli operatori del settore.

Lei sa certamente che in questo settore i lavoratori sono gruppi di fatto, cooperative o piccoli industriali, e direi che la percentuale dei lavoratori, dei datori di lavoro, o lavoratori e soci delle cooperative, è veramente notevole. Ci si è quindi orientati verso la possibilità di far beneficiare dell'anticipato pensionamento i lavoratori del porfido, varando una legge regionale basata sulle competenze integrative che lo statuto di autonomia prevede in materia di assicurazione sociali. Detta legge dovrebbe stabilire una convenzione con l'INPS, per l'accertamento della sussistenza dei requisiti da fissarsi nella legge stessa, e quindi accollare alla Regione l'onere delle pensioni anticipate e dei contributi speciali connessi con il diritto alle pensioni stesse; appare comunque preferibile la prima soluzione.

Gli uffici stanno attendendo la relazione al progetto di legge ed al calcolo dell'onere relativo, dopo di che il provvedimento inizierà il suo iter. Voglio dire però che da una riunione che ho avuto con parecchi operai il giorno di S. Barbara, e con alcuni dirigenti le cooperative, ho saputo che dalle segnalazioni che fanno, tramite gli appositi moduli, all'INPS, i salari

sono veramente minimi e vanno nell'ordine di 40-50 mila lire, e che, se applicassimo le disposizioni della legge del 30 aprile scorso, della 153, cioè anche ammesso che applicassimo il 64% o il 70%, l'importo che riceverebbero sarebbe nell'ordine di 30-35 mila lire, ed è un importo veramente minimo. E allora si è pensato di fare una azione, d'accordo con l'INPS, per far sì che le cave, le cooperative, sia pur con una certa gradualità, portino alla pari queste denunce, cioè denunciino effettivamente all'INPS il salario che è pagato. Lei saprà certamente, cons. Virgili, che le pensioni ora vengono liquidate in base al trattamento degli ultimi 5 anni, sicché se andassimo a liquidarli con le denunce che hanno fatto certe cooperative o industriali ecc., la liquidazione, anche anticipata, sarebbe veramente una miseria. Certamente ci potrebbe essere un'altra azione, e cioè quella di mandare gli ispettori dell'ispettorato del lavoro presso queste cooperative o gruppi di fatto, che sono, mi pare, nell'ordine di un centinaio su 1100 lavoratori, il che comporterebbe però la sospensione di parecchi di questi gruppi e di queste cooperative. Si è preferito quindi, d'accordo anche con l'INPS e con gli altri interessati, con i dirigenti del distretto minerario, di operare una azione poiché le segnalazioni dei salari avvengano effettivamente nella misura totale. Tenga presente che molti soci di cooperative o lavoratori preferiscono avere un quid maggiore a fine d'anno, anziché avere un salario di una certa consistenza durante l'anno.

Voglio dire che in data 16 dicembre, per esempio, è stata mandata una circolare a tutte le imprese che gestiscono cave di porfido nel Trentino e nell'Alto Adige, per poter avere nel giro di poco tempo, ovviamente entro il 31 gennaio, la situazione degli operai dipendenti, soprattutto con la paga denunciata, e per questo le notizie saranno raccolte da appositi incaricati della Regione, d'accordo con il distretto minerario, in modo da avere dei dati effettivi della situazione.

Quindi le posso assicurare, signor consigliere, che l'argomento è all'esame di questo assessorato. Lei sa che anche nel passato per altre ragioni mi sono occupato di questo settore del porfido, in collaborazione con la federazione cooperative e col consorzio, che allora esisteva, delle cooperative del porfido, e penso che, sia pur non nel giro di qualche mese, ma nel giro di qualche tempo ulteriore, si possa portare a compimento con un provvedimento regionale di carattere integrativo. Su questo ho trovato anche l'adesione di molti lavoratori del porfido, che anziché vedersi liquidare una miseria, preferirebbero che la legge nazionale n. 5 o il recente disegno di legge presentato da alcuni parlamentari trentini per il settore dei lavoratori alberghieri, liquidasse loro per esempio l'indennità di disoccupazione durante il periodo invernale. Quindi il provvedimento si presenta complesso, ma le assicuro che sarà seguito, e vedremo di trovare le soluzioni, sia per questo specifico problema, che per gli altri connessi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Per dichiararmi soddisfatto. Io ringrazio il signor assessore della attività e dei passi compiuti; prendo atto di quanto è già in corso, sia attraverso il Ministero che negli uffici regionali; mi auguro che il provvedimento venga adottato, se non in tempi rapidissimi, però in un futuro abbastanza prossimo. Vorrei solo informare il signor assessore che l'azione dell'ispettorato del lavoro so essere già in corso negli ultimi mesi in alcune di queste aziende, appunto per applicare un determinato parametro di ore lavorative, sulla base dei mesi, e quindi contribuire in questo modo ad elevare poi i minimi, indubbiamente tassabili, ma anche su cui può giocare poi successivamente indubbiamente la pensione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 78 del cons. Avancini all'assessore ai lavori pubblici:

Il sottoscritto Consigliere regionale Giuseppe Avancini chiede di interrogare il signor Assessore ai lavori pubblici e trasporti per conoscere:

1) quali possibilità esistono per il prossimo futuro per l'attuazione del programma relativo all'ampliamento ed alla definitiva sistemazione della strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola;

2) in particolare quali concrete iniziative sono state prese dall'A.N.A.S. per la costruzione del ponte sul torrente Novella, che dovrebbe congiungere il Comune di Castelfondo e la frazione di Dovenà con l'abitato di Fondo, e quali previsioni ci sono per eliminare i punti pericolosi esistenti in alcuni centri abitati della Valle di Sole e della Valle di Non.

*Ringrazia e porge distinti saluti.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Matuella:

« In risposta a quanto richiesto nell'interrogazione del 20 ottobre 1969, n. 78, mi prego comunicarLe quanto segue:

Nessuna previsione e nessun progetto esecutivo esistono in merito alla sistemazione definitiva della S.S. n. 42 del Tonale e della Mendola.

C'è solo uno schema di larga massima e qualche speranza di futuri finanziamenti per il tronco Mostizzolo-Tonale.

Il ponte-viadotto sul torrente Novella richiederà, compresi i raccordi, una spesa di circa 1 miliardo di lire.

L'opera non sembra all'A.N.A.S. di urgenza tale da giustificare la spesa in modo prioritario e l'A.N.A.S. stessa ritiene assai più urgente la realizzazione della variante di Malé ».

Interrogazione n. 79 del cons. Crespi all'assessore ai lavori pubblici:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere quali prov-*

*vedimenti intenda prendere per fronteggiare il grave pericolo costituito dalla strada di accesso alla località denominata « Pasqualine » sita nel Comune catastale di Zambana. Tale strada, che per un buon tratto costeggia il ciglio destro del torrente Noce, è costituita da un piccolo argine largo un paio di metri sul quale sono costretti a passare i numerosi contadini che si recano al lavoro e la cui stabilità è resa precaria da grossi lavori di dragaggio eseguiti in località Vodi. Questi stessi lavori hanno determinato la formazione di uno specchio d'acqua molto profondo che costituisce un ulteriore pericolo per chi è costretto a passare per la strada succitata, che strapiomba sull'acqua senza alcun riparo.*

*Con preghiera di risposta scritta.*

*Con osservanza.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Matuella:

« Quanto è oggetto dell'interrogazione del Consigliere regionale ing. Alberto Crespi dd. 20.10.1969 è stato subito segnalato al competente Ufficio del Genio Civile, che con nota in data odierna fa presente quanto segue:

1) La Ditta Forti, proprietaria della draga, è stata già richiamata all'osservanza delle prescrizioni relative alla concessione di dragaggio, che vietano l'eccessivo approfondimento degli scavi in alveo.

La Ditta è stata ora nuovamente diffidata, pena immediata revoca della concessione.

2) La stradina in sponda destra Noce è stata realizzata dal Consorzio Atesino per l'opera di bonifica, attualmente in corso di ristrutturazione: le opere di protezione sul ciglio, o altro, competono al Consorzio.

La zona delle Pasqualine costituisce vaso di espansione di piene e a tale scopo è stato imposto al Consorzio di spostare detta stradina a quota molto più bassa del corrispondente ar-

gine sinistro per permettere le esondazioni in destra.

3) Ai fini della sicurezza idraulica, la zona delle Pasqualine è sommersibile in caso di piena e l'arginello in sponda destra è fatto per contenere solo piene limitate: nessun centro abitato viene minacciato da eventuali esondazioni, che si verificano durante piene eccezionali.

L'Assessorato regionale Lavori Pubblici e Trasporti, nel prendere atto di quanto comunicato dal Genio Civile, ha raccomandato al predetto Ufficio di avvertire il Consorzio della responsabilità che solo ad esso compete per la pericolosità del traffico sulla stradina da esso ricavata sull'arginello tracimabile, privo di difese; pericolosità che consiglierebbe la chiusura della stradina stessa con stanga e lucchetto, per assicurarne il solo uso privato ».

Interrogazione n. 80 del cons. Manica all'Assessore all'industria:

*Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore all'industria per sapere:*

*a) se è a conoscenza della situazione determinatasi nello stabilimento ORVEN di Pieve di Bono con le conseguenze che si sono già avute e che si ripotranno avere;*

*b) se la Giunta regionale ha esaminato la situazione stessa in relazione alle prospettive future;*

*c) se e quali iniziative la Giunta regionale ha inteso o intende assumere per far sì che lo stabilimento, creato per arrecare un certo sollievo in una zona economicamente depressa, risponda ai fini per i quali gli Enti pubblici, Regione compresa, hanno dato il loro contributo.*

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Solo una osservazione, volevo dire che, purtroppo, le realtà sono quelle che sono. Qui ci troviamo in presenza di uno stabilimento che è sorto in modo rapidissimo nel 1967, in pochi mesi ha iniziato la

sua attività lavorativa, ha occupato un certo numero di persone arrivando fino a 200 persone, per poi avere alti e bassi e giungere ad una chiusura, perlomeno temporanea, chiusura che si è verificata alcune settimane fa. Orbene, avendo l'azienda stessa avuto dei contributi da parte degli enti pubblici, Regione compresa, penso che con la solita solerzia dimostrata l'assessore competente si sia preoccupato di questa situazione. A me preme sottolineare come non solamente ci troviamo in presenza di una azienda aiutata economicamente, finanziariamente parlando, dall'ente pubblico, ma ci troviamo in presenza del classico datore di lavoro venuto da fuori provincia, che non solamente si mette sotto i piedi i contratti di lavoro, ma si mette sotto i piedi anche le leggi, che tutelano i lavoratori nel campo minorile. Denuncio qui pubblicamente che trattasi di un datore di lavoro che ha impiegato ragazzine e ragazzi sotto i 14 anni; anche in queste ultime settimane sono stati impiegati, se quel che mi si dice è vero, ed io non ho motivo di metterlo in dubbio, ragazzini al di sotto dei 15 anni. Le norme di legge che regolano la vita dei lavoratori in Italia proibiscono nel modo più assoluto che siano adibiti lavoratori al di sotto di una certa età. Nel caso della ORVEN di Pieve di Bono questo è avvenuto, non è indubbiamente cosa da poco.

D'altra parte, pare anche che l'azienda non goda di eccessivo credito, se è vero che non è neanche in grado di rifornirsi di materia prima sotto il proprio nome. Aggiungo che anche i licenziamenti fatti recentemente sono dovuti a cause che io adesso non vado a indicare, ma che comunque il sistema di quel datore di lavoro è improntato su un dilemma: o fai così o ti licenzio. Questa è la frase usuale di quel datore di lavoro, che non tratta assolutamente bene neanche dal punto di vista contrattuale i propri dipendenti.

Ora pare, ma la cosa avrebbe poco a che fare con ciò, che all'interno dello stabilimento

si sia costruito una villa di tipo principesco. Padrone di fare quello che vuole con i suoi soldi, ma per me un datore di lavoro può fare sì quello che vuole, dopo aver rispettato i contratti di lavoro, dopo aver trattato secondo le norme i propri dipendenti. Pare anche che recentemente sia stato appurato da parte degli uffici competenti delle notevoli evasioni, per non adempimenti di legge in tema di assicurazione dei dipendenti, in tema di pagamento verso gli istituti previdenziali.

Io vorrei pregare il signor assessore adesso di dire se tutto questo corrisponde a verità, ma soprattutto vorrei sapere se la Giunta regionale, come del resto è detto nella interrogazione, ha esaminato a fondo il problema, e che cosa intenda fare in proposito. Da più parti si è richiesto che ad un certo momento ci sia un corrispettivo all'intervento finanziario pubblico, e il corrispettivo perlomeno si abbia sul terreno della occupazione della manodopera, sul terreno della salvaguardia dei diritti e sul terreno del rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro; io credo che sia il minimo che si possa richiedere, e che a questo minimo anche la Giunta regionale sia tenuta per farlo rispettare.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Pancheri.

**PANCHERI** (Assessore industria e commercio - D.C.): Nel 1967 a Pieve di Bono è arrivato lo zio d'America, che ha insediato uno stabilimento che si chiama ORVEN, questo signore si chiama Azzi, viene da Brescia, ed è un operatore del settore delle calze. L'attività dell'Azzi era preminentemente a carattere commerciale, aveva migliore esperienza nel settore produttivo industriale. Il predetto Azzi è partito con un insediamento di dimensioni contenute, ma, sollecitato da commissioni prevalentemente dall'estero, ha voluto ampliare notevolmente lo stabilimento, trovandosi naturalmente poi in difficoltà finanziarie per eccessivi im-

pegni assunti. Come suol dirsi, Azzi ha voluto fare il passo più lungo della gamba. Questa situazione di difficoltà finanziaria ha avuto anche delle ripercussioni negative nei rapporti con il personale e a tale riguardo, come ha detto il cons. Manica, anche è da rilevare che effettivamente il comportamento del sig. Azzi non è stato esemplare, tanto che si sono avute non solo azioni vendicative da parte degli operai e delle organizzazioni sindacali, ma anche degli interessamenti da parte dell'ispettorato del lavoro per infrazioni in materia di disciplina del lavoro. Il sottoscritto, venuto a conoscenza nel maggio o nel giugno dello scorso anno, del come l'Azzi trattava gli operai, si è interessato subito del problema, ha convocato l'Azzi e l'ha invitato almeno ad applicare il contratto di lavoro. Perché l'Azzi, con la scusa di non essere iscritto alla associazione industriali, applicava allora il contratto di lavoro erga omnes del 1960-61, e non voleva applicare l'ultimo contratto di lavoro della categoria, firmato dalla associazione industriali e dall'associazione dei lavoratori.

Con il luglio o l'agosto l'Azzi ha applicato il contratto di lavoro, ma durante il mese di agosto l'azienda ha passato un periodo di estrema crisi, data la situazione finanziaria, tanto che l'Azzi era venuto nella decisione di cercare una compartecipazione societaria al fine di dare un giusto equilibrio finanziario all'azienda; compartecipazione che è stata poi seguita anche dall'assessorato, anzi sollecitata dall'assessorato, ma le trattative che in un primo momento sembravano arrivate a conclusione si sono arrestate in sede di determinazione del valore dello stabile. Questa pausa ha avuto un'ulteriore ripercussione negativa con conseguenti riflessi sui rapporti con la manodopera, la quale fra l'altro in un determinato momento è stata anche licenziata, quanto meno sospesa. La decisione evidentemente ha creato un giusto risentimento da parte degli operai e delle organizzazioni sindacali, che si sono continuamente interessate del problema.

Il sottoscritto è intervenuto nuovamente, dopo la mancata conclusione di questo accordo con un altro azionista, per invitare l'Azzi a riaprire l'azienda, e l'Azzi ha riaperto l'azienda nell'ottobre scorso, riassumendo quasi tutto il personale, e con l'applicazione integrale del contratto di lavoro. Evidentemente le difficoltà non sono ancora superate, perché rimangono tuttora le difficoltà finanziarie dell'azienda. Ma per quanto riguarda questo, il titolare dell'azienda ha chiesto un mutuo presso il Mediocredito, per sopperire alle spese di ampliamento dell'azienda e degli acquisti dei nuovi macchinari. Se questo mutuo sarà concesso, direi che le difficoltà finanziarie dell'azienda dovrebbero essere superate, e sarà compito dell'assessorato il seguire poi nel frattempo anche la situazione sindacale dell'azienda. Io non sono al corrente della assunzione di giovani al di sotto dei 15 anni, sarà mio compito interessarmi subito, anche se questo non è competenza prettamente della Regione ma dell'ispettorato del lavoro.

Dico però che se l'azienda potesse effettivamente riprendere con entusiasmo il lavoro, questa potrebbe portare nella località a Pieve di Bono, dove altre industrie non ci sono, una fonte di sicuro lavoro, non solo per Pieve di Bono ma per tutta la zona, dato che la ditta raccoglie, con dei pulmann presi in affitto, delle donne, degli operai, da tutta la zona delle Giudicarie. Io spero proprio che l'azienda possa riprendere effettivamente il lavoro, perché altrimenti avremmo una valle da accontentare e uno stabile chiuso, senza manodopera e senza poter dar lavoro alla nostra gente, che soprattutto in quella zona ha molta necessità.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Manica.

**MANICA (P.S.I.):** Vorrei riconoscere al signor assessore di aver parlato perlomeno un linguaggio molto chiaro, molto esplicito, nell'ammettere che quanto da me denunciato sul

comportamento di questa azienda risponde a verità. Mi pare che tutti debbano augurarsi che una azienda possa continuare nella sua attività. Ha ammesso però il signor assessore che ci sono tuttora delle difficoltà finanziarie, che si cercherà di superare attraverso la accensione di un mutuo. Io non so se adesso il Mediocredito abbia cambiato politica, però non mi risulta che normalmente vengano concessi dei mutui se non ci sono delle garanzie molto solide, per cui mi auguro che tutto vada in buon porto, ma per quello che mi riguarda personalmente ho i miei solennissimi dubbi sull'ottimismo che ha manifestato il signor assessore in proposito. Anche perché, se l'azienda già prima aveva fatto il passo più lungo della gamba e adesso vuole ancora procedere ad ampliamenti, non parlo sulla questione macchinari la quale significa ammodernamento di tipo tecnico, mi pare che veramente diventi una cosa estremamente difficile. Ecco perché la vigilanza da parte dell'assessorato in questa direzione deve essere costante e molto oculata. Perché se è vero anche quello che dicevo prima, ripeto, dubito che le cose vadano a buon fine.

Sulla considerazione che riguarda la zona, come si dice nella stessa mia interrogazione, e quali iniziative la Giunta dovrà assumere per far sì che lo stabilimento, creato per arrecare un certo sollievo in una zona economicamente depressa, risponda ai fini per i quali gli enti pubblici hanno dato il loro contributo, su quello possiamo essere senz'altro d'accordo. Ma vigilanza assoluta, perché per parte mia credito ne dò pochissimo se non nullo.

**PRESIDENTE:** E' stato chiesto di finire un po' prima perché alle ore 15 si riunisce la commissione specifica per l'art. 10.

La seduta è tolta.

(Ore 13.40).